ANNO 57 MATTINO

TORINO Mercoledì 24 Ottobre 1923

MATTINO NUM. 253

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le organizzazioni operaie insorgono contro il movimento separatista in Renania

I separatisti cacciati da Aquisgrana

(Servizio speciale della «Stampa»)

BERLINO, 23, notte.

Aquisgrana è stata riconquistata alla Prussia con un'azione improvvisa, diretta dalle organizzazioni operaie, dalle 2 di ieri sera fino all'1 di questa notte. I separatisti non soltanto sono stati scacciati dagli edifici dove si erano insediati; ma sono stati addirittura cacciati fuori dalla città. Le bandiere issate sopra gli edifici pubblici furono bruciate davanti ad una grande folla, che cantava a voce spiegata «Deutschland ueber alles...».

Un appello delle organizzazioni operaie, dell'Associazione degli impiegati statali e dei partiti di Aquisgrana, ricorda alla popolazione che valore di legge hanno soltanto le disposizioni del Governo prussiano e del Governo centrale; e che nessuna trattativa è ammessa con coloro che pretendono di usurpare il potere.

A proposito dell'azione, assolutamente lodevole, svolta dalle organizzazioni operaie per la liberazione di Aquisgrana, è interessante un commento della Vossische Zeitung, la quale scrive: «Questo è dunque lo svolgimento cronologico dei fatti, il commissario generale Von Kahr è partito in guerra contro l'unità dello Stato. A questa parola d'ordine i separatisti del Reno hanno iniziato la loro sommossa. Tutto il mondo vede un nesso fra i due fatti. Si attende ora che cosa farà il commissario bavarese, che si proclama così fedele all'unità dello Stato. Cederà Von Kahr nel conflitto fra la Baviera e il Governo centrale, per servire all'unità dello Stato? No. Tutto il contrario. Il conflitto si inasprisce, e i separatisti divengono sempre più minacciosi. Finalmente l'unità riceve un aiuto, ma dalla parte di chi? dalla parte dei marxisti...».

Il movimento separatista però, anche dopo il grave scacco di Aquisgrana, riprese; e poteva estendersi in altre città, come a Bonn, dove i separatisti hanno attaccato il Municipio. Poichè alla polizia era stato vietato dai Francesi di fare uso delle armi, essa si difese con pompe da incendio. Alcuni separatisti furono arrestati, e l'attacco fu respinto. La versione tedesca del fatto dice però che a questo punto sono intervenuti i Francesi, con cinque tanks, ed hanno occupato il palazzo comunale, relegando in un'ala la polizia, e permettendo così il ritorno dei separatisti. La polizia rinunziò allora ad ogni ulteriore azione, avendo constatato che i separatisti agivano con l'appoggio palese dei Francesi.

La Repubblica renana è stata proclamata anche a Wiesbaden senza resistenza da parte della polizia. La polizia rimase tuttavia chiusa nei propri edifici. Il movimento di Wiesbaden è condotto da aderenti di Dorten, il che indica che il movimento si è allargato anche ad altre associazioni separatiste, che finora si erano tenute in disparte. Più tardi, nella notte, furono sparati sulla piazza alcuni colpi di rivoltella dai separatisti contro la popolazione che inscenava dimostrazioni ostili. Le organizzazioni degli operai hanno proclamato lo sciopero generale.

A Magonza, di fronte al contegno ostile degli operai, che si sono proclamati fedeli alla Repubblica, i separatisti sono riusciti ad impadronirsi soltanto dell'edificio della Prefettura. Tutti gli sforzi per allargare l'occupazione non hanno finora approdato a nulla.

A Treviri, fallito ieri il tentativo separatista, esso è stato ripreso oggi con maggior successo. I separatisti hanno occupato senza difficoltà l'edificio del Governo.

P. M.

La zona punteggiata è quella della Ruhr

L'occupazione di Wiesbaden

Bonn riafferma assoluta fedeltà alla Patria tedesca

Berlino, 23, notte.

Il Wolff Bureau pubblica:

«Nella scorsa notte i separatisti sono riusciti ad occupare gli edifici pubblici di Bonn. Attualmente hanno luogo negoziati fra i separatisti e le Autorità. Ieri sera, nel Consiglio municipale, ha avuto luogo una discussione sull'agitazione separatista, per riaffermare solennemente, a nome della popolazione di Bonn, la fedeltà alla patria tedesca. Anche a Wiesbaden stanotte è stata issata la bandiera dei separatisti sul palazzo della Reggenza. La Polizia tedesca, per essere disarmata, è stata chiusa in caserma. Il prefetto ha ricevuto ordine di presentarsi oggi alle Autorità d'occupazione. I separatisti hanno sparato contro la folla dei dimostranti. Si segnala una diecina di feriti». (Stefani).

Le spinte e i contrasti del movimento separatista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il movimento in favore della istituzione di una Repubblica renana indipendente, che è cominciato domenica mattina ad Aquisgrana, si è esteso ieri e nella mattina di oggi, tanto nella zona belga di occupazione quanto nella zona francese. In questo momento i separatisti hanno preso possesso dei servizi pubblici a Dueren, dove il capo del «Freies Rheinland» signor Mathes, ha stabilito il suo quartiere generale; e a Treviri, a Bonn, a Wiesbaden, a Crefeld. Essi sono pure padroni di un certo numero di località meno di minore importanza, quali Russelsheim, Bernkastel, Sarrburg, nel distretto di Treviri, di Mayen, nel distretto di Coblenza, di Bad-Ems, alla testa di ponte di Coblenza, di Prum, ancora nel distretto di Treviri, di Linz, sempre nel distretto di Coblenza, di Muenchen-Gladbach, nella zona belga.

Mathes e Dorten

Nella zona britannica, che fa centro Colonia, come pure nella Ruhr, non vi è segnalato, almeno sinora, nessun sintomo di propagazione del movimento. A questo proposito il signor Mathes nell'esporre all'inviato speciale del Daily Mail la situazione ha dichiarato che «non verrà fatta nessuna proclamazione nella zona britannica se non quando il movimento sarà solidamente stabilito nelle altre zone, avendosi intenzione di fare di Colonia uno stato libero nell'interno della Repubblica renana. Però egli ha soggiunto che si aspetta che il movimento si estenda anche in altre città della Ruhr». Mathes ha dichiarato inoltre che contava stabilire un Governo provvisorio a Coblenza, e proclamare la repubblica renana indipendente nelle principali città della zona di occupazione francese e belga. Il Governo provvisorio comprenderà un direttorio di dieci membri. Egli, Mathes, si occuperà in special modo della Renania settentrionale, ed il dottor Dorten della Renania del Sud. I due capi sono tuttavia lungi dall'avere la stessa opinione su tutte le questioni: ma il Mathes ha dichiarato che aveva fatto visita al dottor Dorten, col quale si era messo d'accordo.

Una lettera collettiva è stata inviata ieri all'Alta Commissione interalleata, per annunciare lo stabilimento di una Repubblica renana del tutto indipendente dalla Confederazione tedesca. «Noi vogliamo essere indipendenti come la Svizzera — ha dichiarato Mathes: — Circa sei settimane fa ho ricevuto dal Governo di Berlino una proposta colla quale esso mi faceva sapere che era disposto a riconoscere una repubblica renana, a patto che essa rimanesse entro i limiti della Confederazione tedesca; ma noi non vogliamo più essere attaccati al Reich». La costituzione della nuova Repubblica dipenderà naturalmente dalla risposta della Commissione interalleata a questa lettera, la quale dice fra l'altre cose che il nuovo Governo è deciso a partecipare alle riparazioni proporzionatamente al suo territorio ed ai suoi abitanti.

Mathes si è stabilito a Dueren, con il quartiere generale della sua Repubblica renana, i cui destini verranno decisi entro pochi giorni. L'atteggiamento della popolazione apparirebbe però recisamente contrario. Gli abitanti circolano a piccoli gruppi, senza manifestare in nessun modo sentimenti favorevoli alla repubblica separatista, mantenendo anzi un contegno abbastanza evidente di ostilità. Silenziosi, passivi, i più paiono aspettare di sapere quale piega prenderanno gli eventi. La polizia dapprima ha puramente e semplicemente accettata la situazione. Sembra ora essere un po' più indecisa. La maggior parte delle botteghe sono chiuse; ma all'infuori di questo, la città è straordinariamente calma, e le strade sono piene di gente, che passeggia tranquillamente, come se nulla fosse avvenuto. Il motto della nuova repubblica, inscritto nei proclami che tappezzano i muri della città, è «*Pace, Pane e Lavoro*».

Il primo conflitto d'Aquisgrana

L'inviato speciale del «Temps» telegrafa:

«Gli eventi confermano che l'atteggiamento delle forze di polizia locale eserciterà una influenza decisiva sul seguito degli eventi. E se ne è avuta una prova. A Muenchen-Gladbach si temevano disordini, data la resistenza della polizia; ma invece la calma non venne turbata, poichè la polizia locale ha adottato un atteggiamento passivo, inchinandosi dinanzi al fatto compiuto, come tutte le altre autorità locali. L'ordine così non venne turbato un solo istante.

«Ma purtroppo lo stesso non è avvenuto ad Aquisgrana, ove zuffe gravi si sono verificate nella serata di ieri. Durante la giornata i capi della polizia ed i loro uomini avevano lungamente deliberato sull'atteggiamento definitivo da adottarsi in presenza del movimento. Si ignorava quale fosse stata la loro decisione; ma si ebbe nel pomeriggio l'impressione netta di una ostilità improvvisa da parte della polizia stessa. E siccome questa non era stata disarmata domenica mattina, rifiutò di consegnare le armi nel pomeriggio. L'atmosfera era gravida di elettricità; e una folla assai più densa e più nervosa di domenica circolava per le strade. Le autorità di occupazione avevano preso precauzioni per mantenere l'ordine; quando, alle 7 della sera, in vicinanza d'un teatro, tre agenti di polizia … sparavano con … colpi di rivoltella. Pietre vennero lanciate. Successe un'enorme agitazione nella folla e panico. Vennero sparati diversi colpi in aria; indi sulla folla. Un poliziotto rimase gravemente ferito e sei renani con lui: mentre i vetri delle botteghe volavano in frantumi. Tali furono i bilanci della zuffa. I renani fecero parecchie sortite per liberare il loro quartiere generale, ch'era accerchiato. Poco dopo la feccia della popolazione — è il «Temps» che scrive — si pose a demolire un magazzino. Una bandiera renana venne strappata. Tentativi di saccheggio venivano compiuti col favore delle tenebre. L'auditore belga Dejaer ed un ufficiale belga, Peters, che avevano già arrestato tre poliziotti, che avevano sparato senza provocazione contro i Renani, ma che si erano guardati dall'intervenire nella zuffa, finchè questa aveva avuto carattere politico, intervennero quando fu evidente che il carattere dell'incidente si modificava, e che l'ordine pubblico era minacciato dagli ammutinati e dai saccheggiatori. Con sangue freddo, impartirono ordini energici ai poliziotti tedeschi, i quali immediatamente obbedirono alle autorità belghe. Le strade principali di Aquisgrana vennero rapidamente liberate, e l'ordine pubblico fu ristabilito.

Tre elementi di opinione pubblica

«Si è visto ieri — continua il «Temps» — la polizia intervenire in sensi diversi; ma dare nel suo insieme l'impressione di essere un Corpo disciplinato e organizzato. Sembra soprattutto che sia la mancanza di forze ben organizzate ed allenate che fa difetto ai capi del movimento, per essere padroni della situazione. I mezzi di azione dei separatisti renani sono abbastanza ridotti; ma è anche vero che gli elementi di resistenza sono deboli. La popolazione rimane abbastanza indifferente; e sono da aspettare risultati materiali per poterci pronunciare sulla riuscita del movimento.

«In realtà — sempre secondo l'inviato speciale del «Temps» — si distinguono tre elementi di opinione pubblica: anzitutto gli uomini d'affari, gli industriali, i commercianti ed i coltivatori, che seguiranno coloro che mostreranno di tutelare gli interessi economici; indi i sindacati, i quali tutti hanno dichiarato di rimanere neutrali, e che si trovano in disaccordo con Deckers su numerose questioni di lavoro e di approvvigionamento, che li interessano in modo particolare; finalmente la massa dei contadini, che si trova sotto l'influenza profonda del clero della regione: fino ad ora si ignora quale sia l'opinione e l'azione di questo clero; ma si sa che esso è in generale ostile al movimento — almeno l'alto clero: che quello della campagna sarebbe invece più accomodante. La nuova repubblica richiederebbe uomini di una tempra particolare, e che godessero di una grande autorità e di un prestigio personale considerevole. La calma del signor Deckers è impressionante. Gothardt potrebbe essere un uomo politico di primo ordine, e Mathes un uomo di azione.

Wilmetz, che aveva le funzioni di capo della polizia ad Aquisgrana è stato arrestato ieri dai separatisti, che lo hanno sostituito, col signor Ruhr, il quale si è impegnato verso le autorità di occupazione a mantenere l'ordine in modo imparziale. Egli ha impartito alla polizia l'ordine di riprendere il suo servizio: ciò che è stato effettivamente fatto.

La sconfitta dei separatisti ad Aquisgrana, Muenchen, Gladbach

Il movimento separatista si è diffuso anche nelle località di Stolberg e di Erkelenz, nella zona belga. Ma, secondo le informazioni dell'ultima ora, la situazione ad Aquisgrana rimane caratterizzata da una resistenza abbastanza viva. I disordini sono continuati anche durante la giornata di oggi. I nazionalisti — dicono i giornali di qui — rimasti sorpresi dal colpo di Stato di domenica, si sono ripresi, ed hanno intrapreso azioni violente contro i separatisti. Essi hanno invaso e saccheggiato le abitazioni di parecchie persone note per i loro sentimenti anti-prussiani, ed hanno arrestato anche alcuni dirigenti del movimento renano. Fuoco di fucileria si è acceso in vari punti della città, in particolar modo nei dintorni del teatro e di uno stabilimento di bagni. Si assicura che tre renani sono stati uccisi durante le zuffe che si sono avute, e che la polizia sembra avervi partecipato, dal lato dei nazionalisti.

Alle 15,30 il borgomastro di Aquisgrana ha consegnato ai Renani un ultimatum, ingiungendo loro di arrendersi entro dieci minuti. I nazionalisti hanno subito cinto d'assedio la Reggenza. I Renani si difendono a fucilate. Data questa situazione, l'Alta Commissione interalleata ha preso una decisione che vieta le riunioni di più di tre persone, e ordina la chiusura dei luoghi pubblici alle 20. Pattuglie belghe hanno cominciato a percorrere le strade per ristabilire l'ordine.

Alle 16,30 il console d'Inghilterra, signor Fein, a richiesta del rappresentante belga nell'Alta Commissione interalleata, si è recato alla Reggenza per negoziare coi separatisti.

Altri conflitti si sono verificati in vari punti della zona belga. A Muenchen-Gladbach i nazionalisti hanno cacciato i separatisti dal palazzo municipale, dove è stato restaurato l'ordine regolare. Un renano è stato ucciso durante i conflitti in città, e parecchie case sono state saccheggiate.

Secondo un telegramma dell'Agenzia Belga, la repubblica è stata proclamata la scorsa notte anche a Duisburgo.

Insurrezione comunista fallita ad Amburgo

14 morti 108 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

BERLINO, 23, notte.

Un tentativo comunista di insurrezione ad Amburgo è fallito dopo un combattimento per le strade. Un forte gruppo di comunisti, arrivato ieri sera ad Amburgo, ha cercato di sfruttare il malcontento della popolazione irritatissima per la situazione finanziaria ed economica e per l'improvviso raddoppio dei prezzi. A tarda ora, colonne di comunisti cercarono di strappare le rotaie del tram: più tardi i comunisti attaccarono il posto di polizia riuscendo ad impadronirsene. Stamane, però, la polizia riprese le operazioni di attacco e respinse gli assalitori i quali opposero vivissima resistenza.

In questi conflitti si sono avuti a deplorare 14 morti e 108 feriti. Le comunicazioni nel porto sono sbarrate. Molte botteghe sono chiuse. E' stato proclamato lo stato d'assedio. Nel sobborgo di Wandsbeck si sono rinnovati scontri con la polizia. I dimostranti hanno cercato di occupare l'ufficio della polizia, ma ne furono scacciati. L'ordine in Amburgo è stato quasi ristabilito.

Una linea ferroviaria occupata

Le barricate

Berlino, 23, notte.

Il Wolff Bureau ha da Amburgo: *«Alcuni gruppi di comunisti, cercando di approfittare dell'attuale crisi per i loro fini politici, ieri sera interruppero alla periferia la linea ferroviaria che conduce a Lubecca. La Polizia arrestò trenta comunisti. Altri reparti di comunisti, armati, nelle ore mattutine occuparono di sorpresa alcuni posti di polizia, dove si trincerarono per difendersi contro gli agenti, chiamati di rinforzo.*

Verso le ore 5 tutte le stazioni erano state riprese dai poliziotti; soltanto quattro di esse erano ancora nelle mani dei ribelli che le difendevano con fucili di grosso calibro. Alle 11, col concorso di un'autoblindata, una delle stazioni ancora occupate dai comunisti si arrese dopo un combattimento nel quale la polizia ebbe un morto e parecchi feriti. Alle 14 i comunisti dovettero sloggiare da un altro posto di polizia, dopo un conflitto nel quale perì un poliziotto. I comunisti tornarono all'attacco, ma furono respinti. In due strade del quartiere suburbano, i sovversivi eressero le barricate. Nell'interno della città la calma è quasi completa. Pochi assembramenti furono facilmente sciolti. Le autorità hanno preso speciali misure per la protezione del porto. (Ag. Stefani)

Il Re d'Inghilterra riceve Masaryk

Londra, 23, sera.

Dopo la visita al Cenotafio e all'Abbazia di Westminster, il presidente Masaryk si è recato al palazzo di Buckingham, dove è stata offerta una colazione in suo onore. Vi assistevano il Principe di Galles, Baldwin e la signora, lord Curzon e la signora.

L'abisso tedesco

Perchè l'Europa non vi precipiti, a Londra si parla di cooperazione franco-inglese

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra 23 notte

Manca anche oggi ogni indicazione sul pensiero governativo di fronte alle complicazioni in Renania. E' disponibile soltanto qualche indizio indiretto. La sola conclusione possibile, in base a questi segni, è che l'Inghilterra continua a proporsi di cooperare in qualunque caso con la Francia o almeno di astenersi dal crearle ostacoli immediati riprendendo le schermaglie di una volta.

Colonia per fame?

Le ansietà per la zona di Colonia appaiono momentaneamente sopite. La zona rimane calma: i separatisti, che ieri intendevano invadere immediatamente Colonia, hanno mutato tattica. Per ora si contentano di circondare la zona inglese. Il nuovo piano è più politico di quello iniziale. Essi pensano che se il loro governo otterrà tutto quello che vuole, Colonia cadrà poi nelle loro mani, come una pera matura. I separatisti, quindi, ammetteranno che quella città sia eventualmente dichiarata libera e indipendente sotto la protezione britannica. I suoi abitanti, più tardi, dovranno essere nutriti dall'Inghilterra, oppure verranno forzati dalla fame ad aderire al movimento, secondo le circostanze, nel qual caso gli inglesi dovranno riconoscere l'auto-determinazione locale e fare le valigie. L'inviato del «Manchester Guardian» ad Aix la Chapelle asserisce che questo nuovo piano di azione nei riguardi di Colonia è stato inventato dai francesi ad uso e consumo dei separatisti. La eventualità che la posizione britannica sul Reno si faccia insostenibile è naturalmente prospettata da parecchi giornali.

Coloro che in campo ministeriale ed in campo liberale continuano ancora una volta a pestare i piedi sono invitati direttamente dal «Daily Thelegraph», e indirettamente dal «Times», ad abbandonare ogni speranza che le loro impazienze sortano qualche effetto. Il «Daily Thelegraph», infatti, scrive:

«Baldwin ultimamente è stato molto guardingo nelle sue dichiarazioni; ciò ha suscitato critiche in certi ambienti, specialmente nei riguardi della sua politica estera. I suoi critici vorrebbero che egli balzasse nell'arena con quella che essi chiamano una politica inglese risoluta e che porterebbe subito il nostro Paese in una pericolosa «impasse» con la Francia. Non vi è probabilità che si lasci tentare dai quotidiani quadri di sfacelo che presentano gli avvenimenti in Germania e in Renania a dipartirsi dalla sua attitudine di rigorosa cautela».

Il miracolo della "cooperazione"

Il giornale allude con questo pronostico a quanto Baldwin dirà giovedì prossimo al Congresso del partito conservatore di Plymouth. Il *Times*, a sua volta, conclude un articolo in cui travede la Germania ormai irreparabilmente a catafascio con le parole seguenti:

«Questa calamità si è fatta profonda al punto che assumono ben poco significato le vertenze che sono venute lacerando i vincitori della guerra. L'importante ora è che essi prendano la cosa tutti insieme per trovare un rimedio prima che sia troppo tardi. Il gravame sorpassa la capacità di una sola o di due di queste nazioni. L'interesse dell'Inghilterra è ovvio e urgente come l'interesse e la responsabilità della Francia e di ogni altro paese di Europa. Il momento attuale esige, alla fine, azioni saggie e coraggiose, chè tutta l'Europa non deve andare trascinata nell'abisso in cui la Germania sta rapidamente affondando».

In altri termini il *Times*, anzichè assumere la più lontana attitudine di lotta, vorrebbe promuovere il miracolo della cooperazione non vedendo più altra via di uscita. Un terzo indizio della voglia di cooperare ad ogni costo emerge da un annunzio, che mette in risalto anche il vantaggio della cooperazione. Esso è stato pubblicato stamane dal *Daily Mail* e ripetuto stasera da un organo di parte conservatrice:

«In seguito alle più amichevoli relazioni ora esistenti tra il Governo inglese e quello francese, è stato concordato negli ultimi giorni che la Francia si impegni a non avviare verso l'Inghilterra i due o tre milioni di tonnellate di acciaio che si trovano giacenti nella Ruhr. Un grande flotta di questo acciaio, offerto a prezzo molto inferiore dell'acciaio inglese, aveva allarmato i circoli ministeriali perchè potrebbe ostacolare gravemente gli sforzi governativi per combattere la disoccupazione».

Il sottosegretario agli esteri parla contro la Germania

Nessuna smentita è uscita finora, e certo non uscirà, intorno al fatto … Un quarto indizio trapela da un discorso del sottosegretario agli Esteri onorevole Mac Neil, pronunciato ieri sera in provincia. Bisogna notare che questo portavoce del *Foreign Office*, le cui idee sono assai note, serbava il silenzio da lungo tempo. Le famose note diplomatiche di giugno e agosto gli avevano chiuso la bocca. Improvvisamente, l'on. Mac Neil torna alla ribalta. Egli ha detto innanzitutto una cosa sintomatica: «*Larghe somme di denaro ci sono dovute; ma noi, da amministratori giudiziosi, incliniamo in certe evenienze a cancellarle come debiti inesigibili*». Subito dopo, peraltro, il sottosegretario proclamava: «*Un debito tuttavia noi non cancelleremo giammai, ed è quello dovutoci dalla Germania. Noi non intendiamo che la Germania se la cavi senza pagare. Presto o tardi pagare essa dovrà. La Germania non è soltanto un debitore, ma un debitore fraudolento e inadempiente. Essa non ha diritto alla nostra simpatia e non la riceverà*». In ogni modo, l'on. Mac Neil ha soggiunto che non è ora questione di simpatia, ma piuttosto di agguantare i contanti. «*Questo è il nostro obbiettivo e questo medesimo è l'obbiettivo dei nostri alleati francesi*», ha dichiarato il sottosegretario, che da ultimo ha accennato al pure recente incontro Baldwin-Poincaré dicendo che se esistono divergenze di vedute sul miglior metodo di ottenere i contanti, i francesi sanno come «*noi siamo di tutto cuore d'accordo con loro, che la Germania deve pagare in contanti quello che essa si è impegnata di versare*». Naturalmente, anche il sottosegretario ha dovuto ammettere che la cessazione della resistenza passiva non ha avvicinato il pagamento delle riparazioni. In ogni modo, egli ha smentito che il Governo segua una politica puramente negativa: «*La nostra politica è altrettanto positiva quanto quella della Francia. Essa è sempre stata e rimane... aderire perfettamente alla lettera e allo spirito del trattato di Versailles*».

"Svergognata rottura del Trattato"

Ad onta di queste dichiarazioni si capisce che altri conservatori autorevoli, come il *leader* labourista Sidney Webb, travedono nella proclamazione della repubblica renana «una svergognata rottura del Trattato di Versailles da parte del Governo francese». Essi sostengono, infatti, che l'esplosione separatistica è avvenuta col «tacito concorso e coll'aperta assistenza dell'amministrazione francese». L'esito secondo loro è che «il temporaneo smembramento della Germania, ora imminente, coinvolge la scomparsa dell'ultima chance di riscuotere ulteriori riparazioni».

Intanto, gli inviati speciali del *Daily Telegraph* e del *Manchester Guardian* telegrafano da Aix-la-Chapelle che i separatisti hanno goduto indirettamente anche il concorso e l'assistenza dell'amministrazione belga. Vengono formulati, a riprova, fatti positivi e inoppugnabili. Il Governo belga, da parte sua, assicura che i separatisti non godono le simpatie dei poteri centrali di Bruxelles. Ciò sembra l'eco fedele di quanto si dichiara a Parigi nei riguardi del Quai d'Orsay.

M. P.

La ribelle Baviera

Inconciliabile conflitto di due tendenze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il radiotelegramma di Von Lossow a tutte le guarnigioni del Reich, di cui vi ho dato notizia iersera, è giudicato a Berlino come un inasprimento della situazione fra la Baviera e il Governo centrale, e mostra la irreducibilità del punto di vista bavarese, e la tendenza a servirsi di tutti i mezzi, per portare il dissenso nel paese. Nel suo radiotelegramma, Von Lossow, protestando contro il proclama di Von Seeckt, parla di un Governo berlinese che è sotto la influenza marxista, e vuole rendere innocua la Baviera, rocca di fedeltà e dei sentimenti più puri del nazionalismo tedesco.

Appare dunque più chiaro che mai che il conflitto è veramente di natura più grave che non sia una semplice questione di competenza, e cioè una lotta che si delinea da anni tra due tendenze: la nazionalista e la democratico-socialista: conflitto che è passato oramai dal campo delle singole persone e dei singoli partiti ad una lotta fra gli Stati. Come nei libri di Omero gli Dei combattono nei due campi, accanto agli eroi, così qui in Germania, accanto ai singoli partiti, per due diverse concezioni, combattono la nazionalista Baviera e la comunista Sassonia.

Il «Berliner Tageblatt» crede che già da lungo tempo si preparasse il colpo di mano bavarese. «Basta vedere — dice il giornale — come in un quarto d'ora, e senza il più piccolo incidente, abbia potuto aver luogo da parte dei soldati bavaresi quella dichiarazione di obbedienza che è una vera e propria dichiarazione di infedeltà. Si vede che Von Lossow si era assicurata da tempo l'approvazione di tutti gli ufficiali. Von Kahr non vuole ottenere soltanto dei diritti particolari per la Baviera — continua il «Berliner Tageblatt»: — questo può essere lo scopo dei partiti popolari bavaresi: Von Kahr ha altri scopi. Egli mira più in alto: alla rottura cioè col Governo centrale, e se non gli riesca di estendere a tutta la Germania un governo radicale come il suo. Il Governo germanico ha perduto ore preziose, invitando a portare la controversia dinanzi al Consiglio Superiore della Confederazione. Ma speriamo che subito dopo il voto di questo Consiglio, si decida a trattare energicamente, e si ricordi, fra l'altro, che deve essere convocata anche l'Alta Corte di Giustizia, che è il tribunale competente per giudicare i rei di alto tradimento.

Il «Berliner Tageblatt» ricorda poi che nel 1648, alla fine della guerra dei trent'anni, alla pace di Osnabrueck, il delegato francese strinse la mano al delegato bavarese salutandolo come il più fedele e più fidato amico della Francia. «Ogni buon patriota — continua il giornale — deve desiderare che questo elogio non debba essere dedicato una seconda volta alla Baviera».

Anche la destra prussiana è colla Baviera

La *Vossische Zeitung* non si attende invece risultati molto utili dalla riunione del Consiglio della Federazione; ma, se non altro, secondo il giornale, si otterrà quello di costringere gli Stati della Federazione a chiarire il loro punto di vista in merito al conflitto colla Baviera. «Dipenderà dal contegno dei singoli Stati se la Confederazione germanica merita ancora questo nome».

Che la questione assuma importanza sempre più decisiva per la stessa vita nazionale risulta chiaro dal contegno dei tedesco-nazionali prussiani. In generale la stampa berlinese è piena di attacchi contro il Parlamento, contro il Governo, contro Stresemann. Tutti i commenti dei giornali della destra mettono in rilievo la fedeltà e la lealtà bavarese, di cui bisogna tener conto, anche se questa abbia in qualche momento peccato per eccesso di zelo. «La formula di compromesso — scrive, ad esempio, la *Kreuz Zeitung* — ha finito di esistere: le singole concessioni formali cedono dinanzi all'evidenza dei fatti. Il popolo di oggi è molto diverso da quello del 1918, che sanzionò l'armistizio vergognoso, e si sottopose, senza protestare, alla tirannia rossa. Non nei corridoi parlamentari, ma nei singoli Stati è ormai il centro di gravità politico della Germania: la Camera attuale può vivere formalmente ancora qualche tempo, ma praticamente essa ha finito la sua missione». Il giornale continua in questo tono rivoluzionario, e coi suoi commenti lascia … che gli elementi di destra si credono ormai abbastanza forti per preparare una battaglia decisiva.

La antisemita *Deutsche Zeitung* si richiama alle parole pronunziate da Von Kahr, «parole memorabili», dice il giornale, in cui egli dichiarava di avere scritto sulla sua bandiera: «Lotta contro il marxismo», ed affermava di voler radunare attorno a sè tutta la schiatta tedesca. «Non si tratta di Von Lossow o della Reichswer — … il giornale — si tratta, in ultima analisi, della grande lotta fra la concezione marxista, internazionale, anti-tedesca, da una parte, e la concezione puramente tedesca e cristiana dall'altra. La Baviera mette in cima ai suoi pensieri la patria tedesca, ed i tedeschi nazionali prussiani sono colla Baviera...».

A Bruxelles si parla di "grande commedia"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 23, mattino.

La proclamazione avvenuta della repubblica renana, i circoli belgi mostrano la massima riserva. Il timore di essere tratti in inganno sembra dominare la maggior parte degli animi.

«E' da chiedersi — scrive per esempio l'Indipendence Belge — se la Germania e tutti i tedeschi non rappresentano una grande commedia destinata ad illudere ancora una volta i creditori del Reich». L'assenza di resistenza da parte dei funzionari prussiani sveglia adunque la diffidenza; alcuni pretendono perfino che il Governo tedesco tenga fra le mani le fila del movimento. L'Indipendence dichiara che in ogni caso l'avvento della Repubblica non faciliterà la soluzione del problema delle riparazioni. Il Governo belga osserva in questa circostanza la più assoluta prudenza. Rolin Jacquemyns, che è rientrato immediatamente al suo posto, ha già fatto pervenire un primo rapporto. D'altra parte il generale Giron che era stato … della zona belga in seguito alla … che Theunys e Jaspar ebbero con …, ministro della Difesa Nazionale, … a Bruxelle ed ha reso immediatamente conto della sua missione al generale …, capo dello stato maggiore generale. Le truppe belghe di occupazione assisteranno da spettatori interamente neutrali al tentativo dei renani di sottrarsi al giogo prussiano.

ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 24 Ottobre 1923* — MATTINO NUM. 253

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nel numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Col'Aggiunta del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le organizzazioni operaie insorgono contro il movimento separatista in Renania

I separatisti cacciati da Aquisgrana

(Servizio speciale della «Stampa»)

BERLINO, 23, notte.

Aquisgrana è stata riconquistata alla Prussia con un'azione improvvisa, diretta dalle organizzazioni operaie, dalle 5 di ieri sera fino all'1 di questa notte. I separatisti non soltanto sono stati scacciati dagli edifici dove si erano insediati; ma sono stati addirittura cacciati fuori dalla città. Le bandiere issate sopra gli edifici pubblici furono bruciate davanti ad una grande folla, che cantava a voce spiegata «Deutschland ueber alles...».

Un appello delle organizzazioni operaie, dell'Associazione degli impiegati statali e dei partiti di Aquisgrana, ricorda alla popolazione che valore di legge hanno soltanto le disposizioni del Governo prussiano e del Governo centrale; e che nessuna trattativa è ammessa con coloro che pretendono di usurpare il potere.

A proposito dell'azione, assolutamente leale, svolta dalle organizzazioni operaie per la liberazione di Aquisgrana, è interessante un commento della Vossiche Zeitung, la quale scrive: «Questo è dunque lo svolgimento cronologico dei fatti. Il commissario generale Von Kahr è partito in guerra contro l'unità dello Stato. A questa parola d'ordine i separatisti del Reno hanno iniziato la loro sommossa. Tutto il mondo vede un nesso fra i due fatti. Si attende ora che cosa farà il commissario bavarese, che si proclama così fedele all'unità dello Stato. Cederà Von Kahr nel conflitto fra la Baviera e il Governo centrale, per servire all'unità dello Stato? No. Tutto il contrario. Il conflitto si inasprisce, e i separatisti divengono sempre più minacciosi. Finalmente l'unità riceve un aiuto, ma dalla parte di chi? dalla parte dei marxisti!...».

Il movimento separatista però, anche dopo il grave scacco di Aquisgrana, riprese; e potette estendersi in altre città, come a Bonn, dove i separatisti hanno attaccato di notte il Municipio. Poichè alla polizia era stato vietato dai Francesi di fare uso delle armi, essa si difese con pompe da incendio. Alcuni separatisti furono arrestati, e l'attacco fu respinto. La versione tedesca del fatto dice però che a questo punto sono intervenuti i Francesi, con cinque tanks, ed hanno occupato il palazzo comunale, relegando in un'ala la polizia, e permettendo così il ritorno dei separatisti. La polizia rinunziò allora ad ogni ulteriore azione, avendo constatato che i separatisti agivano con l'appoggio palese dei Francesi.

La Repubblica renana è stata proclamata anche a Wiesbaden senza resistenza da parte della polizia. La polizia rimase tuttavia chiusa nei propri edifici. Il movimento di Wiesbaden è condotto da aderenti di Dorten, il che indica che il movimento si è allargato anche ad altre associazioni separatiste, che finora si erano tenute in disparte. Più tardi, nella notte, furono sparati sulla piazza alcuni colpi di rivoltella dai separatisti contro la popolazione che inscenava dimostrazioni ostili. Le organizzazioni degli operai hanno proclamato lo sciopero generale.

A Magonza, di fronte al contegno ostile degli operai, che si sono proclamati fedeli alla Repubblica, i separatisti sono riusciti ad impadronirsi soltanto dell'edificio della Prefettura. Tutti gli sforzi per allargare l'occupazione non hanno finora approdato a nulla.

A Treviri, fallito ieri il tentativo separatista, esso è stato ripreso oggi con maggior successo. I separatisti hanno occupato senza difficoltà l'edificio del Governo.

P. M.

La zona punteggiata è quella della Ruhr

L'occupazione di Wiesbaden
Bonn riafferma assoluta fedeltà alla Patria tedesca

Berlino, 23, notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«Nella scorsa notte i separatisti sono riusciti ad occupare gli edifici pubblici di Bonn. Attualmente hanno luogo negoziati tra i separatisti e le Autorità. Ieri sera, nel Consiglio municipale, ha avuto luogo una discussione sull'agitazione separatista, per riaffermare solennemente, a nome della popolazione di Bonn, la fedeltà alla patria tedesca. Anche a Wiesbaden stanotte è stata issata la bandiera dei separatisti sul palazzo della Reggenza. La Polizia tedesca, per essere disarmata, è stata chiusa in caserma. Il prefetto ha ricevuto ordine di presentarsi oggi alle Autorità d'occupazione. I separatisti hanno sparato contro la folla dei dimostranti. Si segnala una diecina di feriti».

(Stefani).

Le spinte e i contrasti
del movimento separatista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il movimento in favore della istituzione di una Repubblica renana indipendente, che è cominciato domenica mattina ad Aquisgrana, si è esteso ieri e nella mattina di oggi, tanto nella zona belga di occupazione quanto nella zona francese. In questo momento i separatisti hanno preso possesso dei servizi pubblici a Dueren, dove il capo del «Freies Rheinland» signor Mathes, ha stabilito il suo quartiere generale; e a Treviri, a Bonn, a Wiesbaden, a Crefeld. Essi sono pure padroni di un certo numero di località renane di minore importanza, quali Russelsheim, Berncastel, Sarreburg, nel distretto di Treviri, di Mayen, nel distretto di Coblenza, di Bad-Ems, alla testa di ponte di Coblenza, di Prum, ancora nel distretto di Treviri, di Linz, sempre nel distretto di Coblenza, di Munchen-Gladbach, nella zona belga.

Mathes e Dorten

Nella zona britannica, che fa centro Colonia, come pure nella Ruhr, non viene segnalato, almeno sinora, nessun sintomo di propagazione del movimento. A questo proposito il signor Mathes nell'esporre all'inviato speciale del *Daily Mail* la situazione ha dichiarato che «non verrà fatta nessuna proclamazione nella zona britannica se non quando il movimento sarà solidamente stabilito nelle altre zone, avendosi intenzione di fare di Colonia uno stato libero nell'interno della Repubblica renana. Però egli ha soggiunto che si aspetta che il movimento si estenda: anche in altre città della Ruhr». Mathes ha dichiarato inoltre che contava stabilire un Governo provvisorio a Coblenza, e proclamare la repubblica renana indipendente nelle principali città della zona di occupazione francese e belga. Il Governo provvisorio comprenderà un direttorio di dieci membri. Egli, Mathes, si occuperà in special modo della Renania settentrionale, ed il dottor Dorten della Renania del Sud. I due capi sono lungi dall'avere la stessa opinione su tutte le questioni; ma il Mathes ha dichiarato che aveva fatto visita al dottor Dorten, col quale si era messo d'accordo.

Una lettera collettiva è stata inviata ieri all'Alta Commissione interalleata, per annunciare lo stabilimento di una Repubblica renana del tutto indipendente dalla Confederazione tedesca. «Noi vogliamo essere indipendenti come la Svizzera — ha dichiarato Mathes: — Circa sei settimane fa ho ricevuto dal Governo di Berlino una proposta colla quale esso mi faceva sapere che era disposto a riconoscere una repubblica renana, a patto che essa rimanesse entro i limiti della Confederazione tedesca; ma noi non vogliamo più essere attaccati al Reich». La costituzione della nuova Repubblica dipenderà naturalmente dalla risposta della Commissione interalleata a questa lettera, la quale dice fra l'altre cose che il nuovo Governo è deciso a partecipare alle riparazioni proporzionalmente al suo territorio ed ai suoi abitanti.

Mathes si è stabilito a Dueren, con il quartiere generale della sua Repubblica renana, i cui destini verranno decisi entro pochi giorni. L'atteggiamento della popolazione apparirebbe però recisamente contrario. Gli abitanti circolano a piccoli gruppi, senza manifestare in nessun modo sentimenti favorevoli alla repubblica separatista, mantenendo anzi un contegno abbastanza evidente di ostilità. Silenziosi, passivi, i più paiono aspettare di sapere quale piega prenderanno gli eventi. La polizia dapprima ha puramente e semplicemente accettata la situazione. Sembra ora essere un po' più indecisa. La maggior parte delle botteghe sono chiuse; ma all'infuori di questo, la città è straordinariamente calma, e le strade sono piene di gente, che passeggia tranquillamente, come se nulla fosse avvenuto. Il motto della nuova repubblica, inscritto nei proclami che tappezzano i muri della città, è «*Pace, Pane e Lavoro*».

Il primo conflitto d'Aquisgrana

L'inviato speciale del «Temps» telegrafa:

«Gli eventi confermano che l'atteggiamento delle forze di polizia locale eserciterà una influenza decisiva sul seguito degli eventi. E se ne è avuta una prova. A Muenchen-Gladbach si temevano disordini, data la resistenza della polizia; ma invece la calma non venne turbata, poichè la polizia locale ha adottato un atteggiamento passivo, inchinandosi dinanzi al fatto compiuto, come tutte le altre autorità locali. L'ordine così non venne turbato un solo istante.

«Ma purtroppo lo stesso non è avvenuto ad Aquisgrana, ove zuffe gravi si sono verificate nella serata di ieri. Durante la giornata i capi della polizia ed i loro uomini avevano lungamente deliberato sull'atteggiamento definitivo da adottarsi in presenza del movimento. Si ignorava quale fosse stata la loro decisione; ma si ebbe nel pomeriggio l'impressione netta di una ostilità improvvisa da parte della polizia azzurra. E siccome questa non era stata disarmata domenica mattina, rifiutò di consegnare le armi nel pomeriggio. L'atmosfera era gravida di elettricità; e una folla assai più densa e più nervosa di domenica circolava per le strade. Le autorità di occupazione avevano preso precauzioni per mantenere l'ordine: quando, alle 7 della sera, in vicinanza d'un teatro, tre agenti di polizia azzurra spararono contro cinque renani, che risposero a colpi di rivoltella. Pietre vennero lanciate. Successe un'enorme agitazione nella folla e panico. Vennero sparati diversi colpi in aria; indi sulla folla. Un poliziotto rimase gravemente ferito e sei renani con lui; mentre i vetri delle botteghe volavano in frantumi. Tali furono i bilanci della zuffa. I renani fecero parecchie sortite per liberare il loro quartiere generale, ch'era accerchiato. Poco dopo la feccia della popolazione — è il «Temps» che scrive — si pose a demolire un magazzino. Una bandiera renana venne strappata. Tentativi di saccheggio venivano compiuti col favore delle tenebre. L'auditore belga Dejaer ed un ufficiale belga, Peters, che avevano già arrestato tre poliziotti, che avevano sparato senza provocazione contro i Renani, ma che si erano guardati dall'intervenire nella zuffa, finchè questa aveva avuto carattere politico, intervennero quando fu evidente che il carattere dell'incidente si modificava, e che l'ordine pubblico era minacciato dagli ammutinati e dai saccheggiatori. Con sangue freddo, impartirono ordini energici ai poliziotti tedeschi, i quali immediatamente obbedirono alle autorità belghe. Le strade principali di Aquisgrana vennero rapidamente liberate, e l'ordine pubblico fu ristabilito.

Tre elementi di opinione pubblica

«Si è visto ieri — continua il «Temps» — la polizia intervenire in sensi diversi; ma dare nel suo insieme l'impressione di essere un Corpo disciplinato e organizzato. Sembra soprattutto che sia la mancanza di forze ben organizzate ed allenate che fa difetto ai capi del movimento, per essere padroni della situazione. I mezzi di azione dei separatisti renani sono abbastanza ridotti; ma è anche vero che gli elementi di resistenza sono deboli. La popolazione rimane abbastanza indifferente; e sono da aspettarsi risultati materiali per potersi pronunciare sulla riuscita del movimento.

«In realtà — sempre secondo l'inviato speciale del «Temps» — si distinguono tre elementi di opinione pubblica: anzitutto gli uomini d'affari, gli industriali, i commercianti ed i coltivatori, che seguiranno coloro che mostreranno di tutelare gli interessi economici; indi i sindacati, i quali tutti hanno dichiarato di rimanere neutrali, e che si trovano in disaccordo con Deckers su numerose questioni di lavoro e di approvvigionamento, che li interessano in modo particolare; finalmente la massa dei contadini, che si trova sotto l'influenza profonda del clero della regione; fino ad ora si ignora quale sia l'opinione e l'azione di questo clero; ma si sa che esso è in generale ostile al movimento — almeno l'alto clero: chè quello della campagna sarebbe invece più accomodante. La nuova repubblica richiederebbe uomini di una tempra particolare, e che godessero di una grande autorità e di un prestigio personale considerevole. La calma del signor Deckers è impressionante. Gothardt potrebbe essere un uomo politico di primo ordine, e Mathes un uomo di azione.

Wilmetz, che aveva le funzioni di capo della polizia ad Aquisgrana è stato arrestato ieri dai separatisti, che lo hanno sostituito, col signor Buhr, il quale si è impegnato verso le autorità di occupazione a mantenere l'ordine in modo imparziale. Egli ha impartito alla polizia l'ordine di riprendere il suo servizio: ciò che è stato effettivamente fatto.

La sconfitta dei separatisti ad Aquisgrana, Muenchen, Gladbach

Il movimento separatista si è diffuso anche nelle località di Stollberg e di Erkelenz, nella zona belga. Ma, secondo le informazioni dell'ultima ora, la situazione ad Aquisgrana rimane caratterizzata da una resistenza abbastanza viva. I disordini sono continuati anche durante la giornata di oggi. I nazionalisti — dicono i giornali di qui — rimasti sorpresi dal colpo di Stato di domenica, si sono ripresi, ed hanno intrapreso varie azioni violente contro i separatisti. Essi hanno invaso e saccheggiato le abitazioni di parecchie persone note per i loro sentimenti anti-prussiani, ed hanno arrestato anche alcuni dirigenti del movimento renano. Fuoco di fucileria si è acceso in vari punti della città, ed in particolar modo nei dintorni del teatro e di uno stabilimento di bagni. Si assicura che tre renani sono stati uccisi durante le zuffe che si sono avute, e che la polizia sembra avervi partecipato, dal lato dei nazionalisti.

Alle 15,30 il borgomastro di Aquisgrana ha consegnato ai Renani un ultimatum, ingiungendo loro di arrendersi entro dieci minuti. I nazionalisti hanno subito cinto d'assedio la Reggenza. I Renani si difendono a fucilate. Data questa situazione, l'Alta Commissione interalleata ha preso una decisione che vieta le riunioni di più di tre persone, e ordina la chiusura dei luoghi pubblici alle 20. Pattuglie belghe hanno cominciato a percorrere le strade per ristabilire l'ordine.

Alle 16,30 il console d'Inghilterra, signor Fein, a richiesta del rappresentante belga nell'Alta Commissione interalleata, si è recato alla Reggenza per negoziare coi separatisti.

Altri conflitti si sono verificati in vari punti della zona belga. A Muenchen-Gladbach i nazionalisti hanno cacciato i separatisti dal palazzo municipale, dove è stato restaurato l'ordine regolare. Un renano è stato ucciso durante i conflitti in città, e parecchie case sono state saccheggiate.

Secondo un telegramma dell'Agenzia Belga, la repubblica è stata proclamata la scorsa notte anche a Duisburgo.

Insurrezione comunista fallita ad Amburgo
14 morti 108 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

BERLINO, 23, notte.

Un tentativo comunista di insurrezione ad Amburgo è fallito dopo un combattimento per le strade. Un forte gruppo di comunisti, arrivato ieri sera ad Amburgo, ha cercato di sfruttare il malcontento della popolazione irritatissima per la situazione finanziaria ed economica e per l'improvviso raddoppio dei prezzi. A tarda ora, colonne di comunisti cercarono di strappare le rotaie del tram: più tardi i comunisti attaccarono il posto di polizia riuscendo ad impadronirsene. Stamane, però, la polizia riprese le operazioni di attacco e respinse gli assalitori i quali opposero vivissima resistenza.

In questi conflitti si sono avuti a deplorare 14 morti e 108 feriti. Le comunicazioni col porto sono sbarrate. Molte botteghe sono chiuse. E' stato proclamato lo stato d'assedio. Nel sobborgo di Wandsbeck si sono rinnovati scontri con la polizia. I dimostranti hanno cercato di occupare l'ufficio della polizia, ma ne furono scacciati. L'ordine in Amburgo è stato quasi ristabilito.

Una linea ferroviaria occupata
Le barricate

Berlino, 23, notte.

Il Wolff Bureau ha da Amburgo: «Alcuni gruppi di comunisti, cercando di approfittare dell'attuale crisi per i loro fini politici, ieri sera interruppero alla periferia la linea ferroviaria che conduce a Lubecca. La Polizia arrestò trenta comunisti. Altri reparti di comunisti, armati, nelle ore mattutine occuparono di sorpresa alcuni posti di polizia, dove si trincerarono per difendersi contro gli agenti, chiamati in rinforzo.

Verso le ore 9 tutte le stazioni erano state riprese dai poliziotti, soltanto quattro di esse erano ancora nelle mani dei ribelli che le difendevano con fucili di grosso calibro. Alle 11, col concorso di un'autoblindata, una delle stazioni ancora occupate dai comunisti si arrese dopo un combattimento nel quale la polizia ebbe un morto e parecchi feriti. Alle 14 i comunisti dovettero sloggiare da un altro posto di polizia, dopo un conflitto nel quale perì un poliziotto. I comunisti tornarono all'attacco, ma furono respinti. In due strade del quartiere suburbano, i sovversivi eressero le barricate. Nell'interno della città la calma è quasi completa. Pochi assembramenti furono facilmente sciolti. Le autorità hanno preso speciali misure per la protezione del porto.

(Ag. Stefani)

Il Re d'Inghilterra riceve Masaryk

Londra, 23, sera.

Dopo la visita al Cenotafio e all'Abbazia di Westminster, il presidente Masaryk si è recato al palazzo di Buckingham, dove è stata offerta una colazione in suo onore. Vi assistevano il Principe di Galles, Baldwin e la signora, lord Curzon e la signora.

L'abisso tedesco
Perchè l'Europa non vi precipiti, a Londra si parla di cooperazione franco-inglese

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra 21, notte

Manca anche oggi ogni indicazione sul pensiero governativo di fronte alle complicazioni in Renania. E' disponibile soltanto qualche indizio indiretto. La sola conclusione possibile, in base a questi segni, è che l'Inghilterra continua a proporsi di cooperare in qualunque caso con la Francia o almeno di astenersi dal crearle ostacoli immediati riprendendo le schermaglie di una volta.

Colonia per fame?

Le ansietà per la zona di Colonia appaiono momentaneamente sopite. La zona rimane calma: i separatisti, che ieri intendevano invadere immediatamente Colonia, hanno mutato tattica. Per ora si contentano di circondare la zona inglese. Il nuovo piano è più politico di quello iniziale. Essi pensano che se il loro governo otterrà tutto quello che vuole, Colonia cadrà poi nelle loro mani, come una pera matura. I separatisti, quindi, ammetteranno che quella città sia eventualmente dichiarata libera e indipendente sotto la protezione britannica. I suoi abitanti, più tardi, dovranno essere nutriti dall'Inghilterra, oppure verranno forzati dalla fame ad aderire al movimento, secondo le circostanze, nel qual caso gli inglesi dovranno riconoscere l'auto-determinazione locale e fare le valigie. L'inviato del «Manchester Guardian» ad Aix la Chapelle asserisce che questo nuovo piano di azione nei riguardi di Colonia è stato inventato dai francesi ad uso e consumo dei separatisti. La eventualità che la posizione britannica sul Reno si faccia insostenibile è naturalmente prospettata da parecchi giornali.

Coloro che in campo ministeriale ed in campo liberale cominciano ancora una volta a pestare i piedi sono invitati direttamente dal «Daily Thelegraph», e indirettamente dal «Times», ad abbandonare ogni speranza che le loro impazienze sortano qualche effetto. Il «Daily Thelegraph», infatti, scrive:

«Baldwin ultimamente è stato molto guardingo nelle sue dichiarazioni; ciò ha suscitato critiche in certi ambienti, specialmente nei riguardi della sua politica estera. I suoi critici vorrebbero che egli balzasse nell'arena con quella che essi chiamano una politica inglese risoluta e che porterebbe subito il nostro Paese in una pericolosa «impasse» con la Francia. Non vi è probabilità che si lasci tentare dai quotidiani quadri di sfacelo che presentano gli avvenimenti in Germania e in Renania a dipartirsi dalla sua attitudine di rigorosa cautela».

Il miracolo della "cooperazione"

Il giornale allude con questo pronostico a quanto Baldwin dirà giovedì prossimo al Congresso del partito conservatore di Plymouth. Il *Times*, a sua volta, conclude un articolo in cui travede la Germania ormai irreparabilmente a catafascio con le parole seguenti:

«*Questa calamità si è fatta profonda al punto che assumono ben poco significato le vertenze che sono venute lacerando i vincitori della guerra. L'importante ora è che essi prendano la cosa tutti insieme per trovare un rimedio prima che sia troppo tardi. Il gravame sorpassa la capacità di una sola o di due di queste nazioni. L'interesse dell'Inghilterra è ovvio e urgente come l'interesse e la responsabilità della Francia e di ogni altro paese di Europa. Il momento attuale esige, alla fine, azioni saggie e coraggiose, chè tutta l'Europa non deve andare trascinata nell'abisso in cui la Germania sta rapidamente affondando*».

In altri termini il *Times*, anzichè assumere la più lontana attitudine di lotta, vorrebbe promuovere il miracolo della cooperazione non vedendo più altra via di uscita. Un terzo indizio della voglia di cooperare ad ogni costo emerge da un annunzio, che mette in risalto anche il vantaggio della cooperazione. Esso è stato pubblicato stamane dal *Daily Mail* e ripetuto sinsera da un organo di parte conservatrice:

«In seguito alle più amichevoli relazioni ora esistenti fra il Governo inglese e quello francese, è stato concordato negli ultimi giorni che la Francia si impegni a non avviare verso l'Inghilterra i due o tre milioni di tonnellate di acciaio che si trovano giacenti nella Ruhr. Un grande stock di questo acciaio, offerto a prezzo molto inferiore dell'acciaio inglese, aveva allarmato i circoli ministeriali perchè potrebbe ostacolare gravemente gli sforzi governativi per combattere la disoccupazione».

Il sottosegretario agli esteri parla contro la Germania

Nessuna smentita è uscita finora, e certo non uscirà, intorno al fatto sopraccennato. Un quarto indizio traspela da un discorso del sottosegretario agli Esteri onorevole Mac Neil, pronunciato ieri sera in provincia. Bisogna notare che questo portavoce del *Foreign Office*, le cui idee sono assai note, serbava il silenzio da lungo tempo. Le famose note diplomatiche di giugno e agosto gli avevano chiuso la bocca. Improvvisamente, l'on. Mac Neil torna alla ribalta. Egli ha detto innanzitutto una cosa sintomatica: «*Larghe somme di denaro ci sono dovute; ma noi, da amministratori giudiziosi, inclinianmo in certe occulenze a cancellarle come debiti inesigibili*». Subito dopo, peraltro, il sottosegretario proclamava: «*Un debito tuttavia noi non cancelleremo giammai, ed è quello dovutoci dalla Germania. Noi non intendiamo che la Germania se la cavi senza pagare. Presto o tardi pagare essa dovrà. La Germania non è soltanto un debitore, ma un debitore fraudolento e inadempiente. Essa non ha diritto alla nostra simpatia e non la riceverà*». In ogni modo, l'on. Mac Neil ha soggiunto che non è ora questione di simpatia, ma piuttosto di agguantare i contanti. «*Questo è il nostro obbiettivo e questo medesimo è l'obbiettivo dei nostri alleati francesi*», ha dichiarato il sottosegretario, che da ultimo ha accennato al pure recente incontro Baldwin-Poincaré dicendo che se esistono divergenze di vedute sul miglior metodo di ottenere i contanti, i francesi sanno come «*noi siamo di tutto cuore d'accordo con loro, che la Germania deve pagare in contanti quello che essa si è impegnata di versare*». Naturalmente, anche il sottosegretario ha dovuto ammettere che la cessazione della resistenza passiva non ha avvicinato il pagamento delle riparazioni. In ogni modo, egli ha smentito che il Governo segua una politica puramente negativa: «*La nostra politica è altrettanto positiva quanto quella della Francia. Essa è sempre stata e rimane... aderire perfettamente alla lettera e allo spirito del trattato di Versailles*».

"Svergognata rottura del Trattato"

Ad onta di queste dichiarazioni si capisce che altri conservatori autorevoli, come il *leader* labourista Sidney Webb, travedono nella proclamazione della repubblica renana «una svergognata rottura del Trattato di Versailles da parte del Governo francese». Essi sostengono, infatti, che l'esplosione separatistica è avvenuta col «tacito concorso e coll'aperta assistenza dell'amministrazione francese». L'esito secondo loro è che «il temporaneo smembramento della Germania, ora imminente, coinvolge la scomparsa dell'ultima *chance* di riscuotere ulteriori riparazioni».

Intanto, gli inviati speciali del *Daily Telegraph* e del *Manchester Guardian* telegrafano da Aix-la-Chapelle che i separatisti hanno goduto indirettamente anche il concorso e l'assistenza dell'amministrazione belga. Vengono formulati, a riprova, fatti positivi e inoppugnabili. Il Governo belga, da parte sua, assicura che i separatisti non godono la simpatia dei poteri centrali di Brusselle. Ciò sembra l'eco fedele di quanto si dichiara a Parigi nei riguardi del Quai d'Orsay.

M. P.

La ribelle Baviera
Inconciliabile conflitto di due tendenze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il radiotelegramma di Von Lossow a tutte le guarnigioni del Reich, di cui vi ho dato notizia iersera, è giudicato a Berlino come un inasprimento della situazione fra la Baviera e il Governo centrale, e mostra la irreducibilità del punto di vista bavarese, e la tendenza a servirsi di tutti i mezzi, per perturo il dissenso nel paese. Nel suo radiotelegramma, Von Lossow, protestando contro il proclama di Von Seeckt, parla di un Governo berlinese che è sotto la influenza marxista, e vuole rendere innocua la Baviera, rocca di fedeltà e dei sentimenti più puri del nazionalismo tedesco.

Appare dunque più chiaro che mai che il conflitto è veramente di natura più grave che non sia una semplice questione di competenza, e cioè una lotta che si delinea da anni tra due tendenze: la nazionalista e la democratico-socialista: conflitto che è passato ormai dal campo delle singole persone e dei singoli partiti ad una lotta fra gli Stati. Come nei libri di Omero gli Dei combattono nei due campi, accanto agli eroi, così qui in Germania, accanto ai singoli partiti, per due diverse concezioni, combattono la nazionalista Baviera e la comunista Sassonia.

Il «Berliner Tageblatt» crede che già da lungo tempo si preparasse il colpo di mano bavarese. «Basta vedere — dice il giornale — come in un quarto d'ora, e senza il più piccolo incidente, abbia potuto aver luogo da parte dei soldati bavaresi quella dichiarazione di obbedienza che è una vera e propria dichiarazione di infedeltà. Si vede che Von Lossow si era assicurata da tempo l'approvazione di tutti gli ufficiali. Von Kahr non vuole ottenere soltanto dei diritti particolari per la Baviera — continua il «Berliner Tageblatt»: — questo può essere lo scopo dei partiti popolari bavaresi: Von Kahr ha altri scopi. Egli mira più in alto: alla rottura cioè col Governo centrale, e se non gli riesca di estendere a tutta la Germania un governo radicale come il suo. Il Governo germanico ha perduto ore preziose, invitando a portare la controversia dinanzi al Consiglio Superiore della Confederazione. Ma speriamo che subito dopo il voto di questo Consiglio, si decida a trattare energicamente, e si ricordi, fra l'altro, che deve essere convocata anche l'Alta Corte di Giustizia, che è il tribunale competente per giudicare i rei di alto tradimento.

Il «Berliner Tageblatt» ricorda poi che nel 1648, alla fine della guerra dei trent'anni, alla pace di Osnabrueck, il delegato francese strinse la mano al delegato bavarese salutandolo come il più fedele e più fidato amico della Francia. «Ogni buon patriota — continua il giornale — deve desiderare che questo elogio non debba essere dedicato una seconda volta alla Baviera».

Anche la destra prussiana è colla Baviera

La *Vossiche Zeitung* non si attende invece risultati molto utili dalla riunione del Consiglio della Federazione: ma, se non altro, secondo il giornale, si otterrà quello di costringere gli Stati della Federazione a chiarire il loro punto di vista in merito al conflitto colla Baviera. «Dipenderà dal contegno dei singoli Stati se la Confederazione germanica merita ancora questo nome».

Che la questione assuma importanza sempre più decisiva per la stessa vita nazionale risulta chiaro dal contegno dei tedesco-nazionali prussiani. In generale la stampa berlinese è piena di attacchi contro il Parlamento, contro il Governo, contro Stresemann. Tutti i commenti dei giornali della destra mettono in rilievo la fedeltà e la lealtà bavarese, di cui bisogna tener conto, anche se questa abbia in qualche momento peccato per eccesso di zelo. «La formula di compromesso — scrive, ad esempio, la *Kreuz Zeitung* — ha finito di esistere: le singole concessioni formali cedono dinanzi all'evidenza dei fatti. Il popolo di oggi è molto diverso da quello del 1918, che sanzionò l'armistizio vergognoso, e si sottopose, senza protestare, alla tirannia rossa. Non nei corridoi parlamentari, ma nei singoli Stati è ormai il centro di gravità politico della Germania: la Camera attuale può vivere formalmente ancora qualche tempo, ma praticamente essa ha finito la sua missione». Il giornale continua in questo tono rivoluzionario, e coi suoi commenti lascia ritenere che gli elementi di destra si credono ormai abbastanza forti per preparare una battaglia decisiva.

La antisemita *Deutsche Zeitung* si richiama alle parole pronunziate da Von Kahr, «parole memorabili», dice il giornale, in cui egli dichiarava di avere scritto sulla sua bandiera: «Lotta contro il marxismo», ed affermava di voler radunare attorno a sè tutta la schiatta tedesca. «Non si tratta di Von Lossow o della Reichswer — scrive il giornale — si tratta, in ultima analisi, della grande lotta fra la concezione marxista, internazionale, anti-tedesca, da una parte, e la concezione puramente tedesca e cristiana dall'altra. La Baviera mette in cima ai suoi pensieri la patria tedesca, ed i tedeschi nazionali prussiani sono colla Baviera...».

A Bruxelle si parla di "grande commedia"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelle, 23, mattina.

La proclamazione avvenuta della repubblica renana, i circoli belgi mostrano la massima riserva. Il timore di essere tratti in inganno sembra dominare la maggior parte degli animi.

«E' da chiedersi — scrive per esempio l'Indipendence Belge — se la Germania e tutti i tedeschi non rappresentano una grande commedia destinata ad illudere ancora una volta i creditori del Reich». L'assenza di resistenza da parte dei funzionari prussiani suscita dunque la diffidenza; alcuni pretendono perfino che il Governo tedesco tenga fra le mani le fila del movimento. L'Indipendence dichiara che in ogni caso l'avvento della Repubblica non faciliterà la soluzione del problema delle riparazioni. Il Governo belga osserva in questa circostanza la più oculata prudenza. Rolin Jacquemyns, che è rientrato immediatamente al suo posto, ha già fatto pervenire un primo rapporto. D'altra parte il generale Giron che era stato inviato d'urgenza nella zona belga in seguito alla conferenza che Theunys e Jaspar ebbero con Forthomme, ministro della Difesa Nazionale, è tornato a Bruxelle ed ha reso immediatamente conto della sua missione al generale [illegible], capo dello stato maggiore generale. Le truppe belghe di occupazione assisteranno [illegible] interamente neutrali al tentativo [illegible] renani di sottrarsi al giogo prussiano.

Passeggiate brettoni

Merlin..., al suo incanto
dei qual, tricman gli spirti de lo 'nfernal
ARIOSTO

La Bretagna si annunzia, verso e poco oltre Le Mans, con un timido apparire e trasparire di cuffie bianche, come di fiori di biancospino chiusi nel verde del nuovo aprile. Piccoli quadratini di merletto, dapprima, lievemente poggiati sul vertice dei capelli tirati su per la nuca e raccolti e attorti sul cucuzzolo. Ma poi i quadratini si sfaldano, si sfrangiano, scendono per le tempie e sul collo e mettono alucce. Oppure si raccolgono verso l'alto ergendosi con moto trasparente e leggero in forma di mitria. La fioritura cresce, prorompe, si diffonde; alla stazione di Rennes, sotto il sole dolce e velato, è tutto uno sfarfallio di candidi petali sormontanti sull'onda scura della folla.

Ma Rennes, capitale della Bretagna, non è ancora, o, diciamo meglio, non è più la Bretagna. Rifatta ai tempi di Voltaire dopo un incendio sterminatore, cresciuta e restaurata sotto i due imperi, spolverata e ripassata a lucido dalla terza repubblica industriale e finanziera, Rennes vive oggi all'ombra della sua massiccia Prefettura, come un qualunque opulento capoluogo della provincia moderna francese. E se non fosse la *gelée blanche* delle cuffie di campagna che nei giorni di mercato va trinando le sue vie e le sue piazze; e se non fosse la canorità robusta del dialetto brettone, che in quegli stessi giorni si mesce all'eleganza civettuola e pretensiosetta del francese *boulevardier*, forse nessuno penserebbe più all'antica capitale dei Galli ribelli a Cesare, o dei Brettoni, venuti più tardi d'oltre Manica, col tesoro della loro sapienza magica e delle loro leggende incomparabili.

— Non si trattenga a Rennes. Vada oltre, nella vera Armorica, nel « paese lunghesso il mare ». Solo agli orli estremi della penisola troverà, afferrati, trincerati tra le lande e il mare, gli ultimi avanzi autentici della civiltà celtica...

Il mio interlocutore, professore di lingua e di letteratura brettone all'Università di Rennes, mi parla appoggiato alla zappa nel piccolo giardino della sua villetta, ch'egli stesso lavora, e dove mille e mille fiori sbadigliano alla pallida luce d'un tramonto autunnale. Persona bassa, tarchiata, mani grosse, callose, viso acceso, capelli color sidro, occhi cerulei di limpida luce e di grande bontà. Nato sulla costa del Nord, tra Paimpol — il paese dei pescatori d'Islanda — e Tréguier, contesa tra S. Ivo (*advocatus sed non latro, res miranda populo*, dice l'iscrizione sulla sua tomba) e Ernesto Renan, non ammette che sia Bretagna possibile al di qua di St. Brieuc.

— Rennes! Ma Rennes è dominio del mio collega, professore di lingua e letteratura francese! Dia retta a me, vada oltre, vada oltre, verso l'oceano...

Ed io seguo il suo consiglio.

***

Mattinata domenicale chiarita e diafana. Il piccolo treno che da Rennes conduce a Redon lancia stridi di gioia. S'alzano passeri a stormo; diamanti tremuli e vivi sfavillano sugli alberi, sull'erba, sui fili telegrafici. Le mucche — le belle mucche pezzate di Bretagna — sollevano il muso dai prati, guardando dai grandi occhi lenti e stupite, e odorando intente. Rintocchi lontani di campane invisibili. Salgono, scendono cacciatori dai grossi stivaloni di padule, contadini carichi di cesti; qualche prete, qualche signorotto dall'aria *farouche*, proprietario di chi sa quale selvatico maniero. Tumulto, ondate, spuma di cuffie candide. Pigri, aurei girasoli negli orticelli delle piccole stazioni di mattone vivo.

E chiara, e limpida e fresca, nelle mille sue anse, la Vilaine. La Francia è forse la terra percorsa dai più bei fiumi del mondo. Ma questo che sgorga dal cuore profondo di Bretagna e scende verso il mare di mezzogiorno bevendo luce dal cielo ombra dalle selve e frescura dai pascoli, sembra portare nel suo sonnolento murmure non so quale più dolce incantesimo, ed esalare non so quale ebbrezza più avvincente e sottile. Lungo le sue sponde riposano chiatti chiatti, i barconi che lungo la settimana sono stati trainati all'alzaia; nei seni profondi, le ninfee tendono sulle acque le loro palme stanche e boccheggiano alla luce coi loro fiori carnosi.

Sulla destra, la folla degli alberi infittisce. Tra i meli, opulenti d'oro e di porpora, s'inseriscono a poco a poco, querce, frassini, faggi, castani, prendono il sopravvento, signoreggiano. E' Brocéliande, la foresta del mago Merlino. Selva punto paurosa, selva di luce e di voluttà. Ecco che già tende le sue dolci braccia incontro al treno, aperte ad un amplesso tentatore. Il treno lancia, spaurito, stridi leggeri, si divincola, scivola, fugge sulle lucide rotaie. L'amplesso si allenta, riappaiono verdi dolci spianate e ancora mucche pigre e intente. Ma Brocéliande torna all'assalto, più tenera ed avvincente. La macchina freme, ansima, rallenta. Se ci si fermasse qui? Nell'ora meridiana, una sottile voce panica passa come un brivido fra la terra e il cielo. La voce del saggio mago, dormiente sotto la grave mora d'un *dolmen*, nel folto del bosco? O della bionda Viviana dalla carne rosea e dagli erti seni esperta di voluttà inaudite? O nient'altro, forse, che il chioccolio della fontana Barenton, sulle cui acque limpidissime si disegnano gli avvenimenti futuri? Voce dolce, sommessa, allettatrice: « Perchè così lungo e tormentoso travaglio? Vieni e riposa. Qui non è angoscia del cercare, nè anelito del salire. Non è mistero qui, ma pace e giovinezza e oblio. Qui sono gigli fioriti e molli mense e concenti d'arpe e canti e danze. Vieni e riposa. E' fola la morte e sogno il tuo Dio... ».

Il treno arranca, ansima sempre più, s'arresta. Davvero sto per scendere e arrendermi! Ma una volontà più forte, una volontà dall'alto forse, rompe l'incantesimo. Gli ordegni forzati, stridono fino alle lagrime: il treno si rimette finalmente in moto. Le braccia della selva allentano nuovamente la stretta, s'allentano spossate. Tornano prati e campi e pascoli. E nuovamente i meli svariano porpora ed oro e nuovamente la Vilaine bianco-azzurra ride sotto il sole. Ma di lontano, portato per l'aria tiepida, ancora mi giunge il susurro magico: « Fola è la morte e sogno il tuo Dio... ». E ne rabbrividisco e ne provo come una fitta al cuore.

***

A Redon, cambio di treni. Se non che, nel salire sul pacifico *omnibus*, che a traverso Vannes e Lorient e lungo le coste meridionali di Bretagna mi dovrà portare a Quimper, la vecchia capitale di re Grallow, malamente urtando con la mano sinistra, la ritiro scorticata e grondante sangue. E' come se l'avessi imprudentemente tuffata in un braciere ardente. Mi fascio alla meglio, e cerco distrarmi contemplando il paesaggio diventato improvvisamente triste e imbronciato non meno del cielo. Cominciano le Lande: erbe giallastre, cardi spinosi, macchie brune e arsiccie, calvari aridi. Sotto il cielo cinereo, volo di corvi. Una tristezza profonda m'invade. E non riesco a rasserenarmi neppure all'irrompere d'una comitiva in costume superbo. Vero costume del Morbihan: le donne, in cuffia alata, candidissima, a motivi delicati di trine, che mi fanno pensare alle ornamentazioni di Desiderio e di Mino, in abito nero e grembiale di seta verde o viola o azzurra, o rabescata a vivi fiorami; gli uomini, pure in nero, con giubbetto a grossi risvolti di velluto, camicie bianche e cravatte nere, cappello di velluto piatto ed a larghe tese e nastri scendenti giù dalle spalle. Nelle donne, grazia, mitezza, sensualità inconsapevole; negli uomini, forza, durezza, spirito cavalleresco. Alcuni profili glabri mi sembrano intagliati nella pietra. Il dialetto di Cornovaglia prorompe dalle loro bocche ora duro e tintinnante come l'urto di due lame d'acciaio, ora molle e canoro come il susurro di una fontana nel silenzio della notte. Mi vien fatto di pensare alternativamente al grido dei navigatori vikinghi tra le raffiche del mare del Nord, ed alla dolce lingua di Arnaut Daniel che piange e va cantando...

— *Billets, s'il vous plaît!*

Sotto lo sguardo investigante del controllore, cerco, ricerco, frugo, rifrugo, con crescente apprensione, senza risultato: il biglietto è scomparso. Arrossisco, mi scuso, assicuro che l'avevo ancora prima di Redon. Il controllore — che Dio lo benedica! — sorride condiscendente:

— Sta bene, ripasserò; intanto lo cerchi!

Ma per quanto cerchi, non vengo a capo di nulla. Ed eccomi rassegnato ad attendere il momento del *redde rationem* alla stazione di Quimper.

Il tempo si è scurito sempre più, per la sera e per la pioggia. Alle stazioni, folla variopinta, ondeggiare di nastri, gridio canoro. A S.te-Anne d'Auray un bambino roseo e biondo stretto nel suo costume di un'eleganza orgogliosa, mi mostra dalla banchina i suoi piccoli pugni chiusi. Dio sa perchè! Ma quell'atto mi turba. Mi ritiro, nuovamente solo, nell'angolo del mio scompartimento, preso dalla noia, dal freddo, da una vaga tormentosa inquietudine. La pioggia ruila sul soffitto, flagella i cristalli. Il cigolio delle ruote mi ferisce come un sogghigno; mi sento come trascinato come in un abisso da una forza sconosciuta e maligna, senza poter riluttare.

— Quimper!

Finalmente! Sì; ma ora c'è la storia del biglietto perduto! Seguo con sguardo nostalgico la folla che fa ressa all'uscita, che s'avvia alle case tiepide, alle mense casalinghe e lucenti, e mi dirigo con l'aria confusa del penitente dalla parte opposta, verso gli uffici del capo-stazione. Il buon controllore è scomparso.

— *Mais c'est rien ça!* Aspettate: 200, 280, 340, 350 e 75. Ecco tutto: pagate 350 franchi e 75 centesimi e ve ne andate dove volete.

— Trecentocinquanta franchi?!

L'interrogazione esclamativa, o l'esclamazione interrogativa che dir si voglia, sostituisce in buon punto un autentico napoletano « vui pazziate! » che, non so come, già mi stava prorompendo dalle labbra.

— Ma se il viaggio da Rennes a Quimper non costa che trentaquattro franchi!

— E' vero. Ma che volete? E' la legge!

La legge! Ancora la legge! Sempre la legge! Mi avesse una volta sola nella vita sostenuto, protetto, difeso! O se almeno una volta sola nella vita si fosse astenuta dall'angariarmi ed opprimermi! Per fortuna, i francesi sono abbastanza congiunti nostri per saper violare serenamente il giusto in favore dell'equo... E il capo stazione si contenta di farmi pagare il biglietto per intero una seconda volta.

Mi affretto all'uscita, e sotto la pioggia che cade a rovesci, arrivo appena in tempo a salire sull'auto dell'Hotel della Spada.

***

Nella sera livida, sotto l'ombra tetra di Mont Frugy, Quimper gronda da tutte le parti. Perfino l'Odet, la dolce e chiara Odet s'è fatta scura e torbida come un fiume d'Averno. La pioggia croscia, sibila, flagella, rimbalza. Mi rifugio nella cattedrale di St. Corentin, sotto la protezione di re Grallow. L'altare della Vergine è tutto un barbaglio di lumi, una folla prosternata prega sommessa; la chiesa vapora come un tepidario. Una sconsolata volontà di pregare mi prende; vorrei unirmi, confondermi con la folla. O buon re Grallow, sapessi quant'è grande il mio travaglio!

Al ritorno all'albergo, nell'aprire la valigia, non posso trattenere un moto di sorpresa, per non dire d'orrore. Tutto sconvolto, tutto sossopra! E sì che l'avevo preparata con le mie mani, e con quale esperienza di vecchio viaggiatore, Dio solo lo sa! Non basta! scomparsi il sapone, le forbici, lo specchio. E lacerata la borsa interna di tela, da capo a fondo. Percosso da muto stupore, ascolto rabbrividendo il vento che di fuori ulula più che mai, la pioggia che rinforza. Ma già, non sono più nè vento nè pioggia, bensì sibilo, sogghigno, sarcasmo, tormenta satanica. E' Merlino, è Merlino!

O buoni cristiani, ascoltate un mio savio consiglio. Se mai v'accade di recarvi in Bretagna e vi prenda voglia di passare lungo la foresta di Brocéliande, non vi mettete in viaggio senza prima esservi devotamente raccomandati a San Guennolé, che salvò il buon re Grallow dalla giusta vendetta divina piombante sulla città sua corrotta. E se, malgrado vostro, vi accadrà che il treno si arresti stretto dalle verdi braccia silvestri e che le fronde a mille a mille vi sussurrino inviti dolci e allettatori, chiudetevi, chiudetevi gli orecchi, per carità: che neppure una parola della bionda Viviana vi raggiunga e vi turbi lo spirito! Potrebbe altrimenti succedervi, non dico di smarrire il biglietto della ferrovia, o di scorticarvi la mano, o di trovare la vostra valigia manomessa e squarciata, e spariti lo specchio, le forbici e il sapone, strumenti di cui maghi e fate sono vaghi quanto mai, ma forse anche di perdere per sempre la vostra anima; che Dio non voglia!

GUIDO MANACORDA.

La rappresaglia politica contro l'on. Lombardo Pellegrino

Commenti al suo esonero dall'insegnamento

Roma, 23, notte.

La conferma ufficiale dell'esonero dall'insegnamento dell'on. Lombardo Pellegrino, professore di diritto costituzionale alla R. Università di Messina, provoca nuove e più vibrate proteste della stampa di opposizione. Il *Mondo* ripete che il provvedimento adottato contro l'on. Lombardo Pellegrino non appare tanto rivolto a difendere le ragioni dell'insegnamento universitario, quanto ispirato a sentimenti politici di carattere partigiano. L'on. Lombardo Pellegrino ha ignorato fino a ieri la grave misura presa a suo carico e non ha avuto quindi alcun mezzo di difesa. Il *Mondo* ricorda, è vero, che esiste un decreto, il quale dà al ministro dell'Istruzione, per effetto dei pieni poteri, la facoltà di dispensare, udito il Consiglio dei ministri, i professori universitari giudicati insufficienti o negligenti o menomatori della dignità accademica, ma è vero altresì che l'on. Gentile, in un discorso tenuto nell'aprile scorso a Catania, sentì il bisogno di dichiarare, a giustificazione del suo decreto illiberale, che conveniva tener presente il carattere eccezionale e transitorio di esso, il quale sta a testimoniare la ferma convinzione del Governo, che in via normale e permanente debbasi garantire all'insegnamento superiore ed agli insegnanti, che ne sono investiti, un'ampia libertà, compatibile colle leggi immanenti all'essenza stessa dell'insegnamento. Sebbene la nuova riforma universitaria debba porre fine al regime eccezionale transitorio ed esso fosse già andato in vigore il giorno 11, il giorno seguente si applica ancora il regime eccezionale dal Consiglio dei ministri. L'on. Lombardo Pellegrino doveva, secondo la riforma Gentile, essere deferito al giudizio del Consiglio Superiore. Invece l'on. Gentile — prosegue il *Mondo*, — attuando soltanto nei confronti dell'on. Lombardo Pellegrino il decreto dei pieni poteri, pur quando entrava in vigore la riforma universitaria, espressa appunto dai pieni poteri, ha dimostrato quali siano le motivazioni ufficiali del provvedimento, col quale egli mirava a colpire non tanto il professore poco diligente, quanto l'assertore di un diritto pubblico, che è in contrasto profondo collo spirito fascista, il presidente organizzatore delle dimostrazioni sessinesi del soldino, il deputato inscritto alla Camera a criticare l'opera del Governo.

Per conto suo, la *Voce Repubblicana* osserva che è una manifestazione di grettezza intellettuale e di bassezza morale da parte di un ministro parlare di poco rendimento di un uomo di scienza e dottrina come l'on. Lombardo-Pellegrino, dopo oltre venti anni di insegnamento proficuo, spesi in gran parte nell'Università di Palermo e riuscendo a fondare una scuola di diritto costituzionale, ossia un indirizzo scientifico illustrato dalla sua opera personale di insegnante e di assertore, così come altrove e con altri intendimenti, hanno potuto fare gli on. Orlando e Luzzatti.

Omaggi alla Reggia di Racconigi dopo la guarigione della Principessa

Una ricetta... miracolosa

Racconigi, 23, notte.

Dopo i giorni trepidi, la Reggia ha ripreso la sua vita quieta, e dal riflorire della vita vengono a conoscenza episodi singolari attorno alla superata lunga malattia della principessa. Tra l'altro questo: quando la principessa Giovanna versava in pericolo, e per la gravezza di lei si consultava la più alta sapienza medica italiana, pervenne al sindaco di Racconigi, comm. Tribaudino, da un ignoto dottore veneto, una lettera confidenziale nella quale era descritta una ricetta infallibile, che avrebbe con certezza apportato la guarigione alla principessa. La ricetta, « più volte felicemente esperimentata », diceva: « Prendere una bella gallina, di due o tre anni, ammazzarla, pulirla, dividerla in metà ed applicare fortemente le due parti di essa sullo stomaco del malato per un periodo di ventiquattro ore, trascorse le quali la guarigione è ottenuta! ... ».

Ma già i ricordi dolorosi sono lontani. Anche la Regina, dopo tante ansie, è tornata alle sue opere di carità; e fio ha ripreso le sue visite civili e patriottiche: il principe Umberto fa lunghe passeggiate a cavallo. Per celebrare la guarigione della principessa, nella chiesa di San Giovanni, presenti tutte le autorità, associazioni cittadine, ecc., fu celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento, e stamane le donne di Racconigi, che avevano a suo tempo offerto un cuore d'argento alla Madonna delle Grazie per auspicare la guarigione, hanno offerto un altro ex-voto per la guarigione ottenuta. Altri omaggi di fiori e di una pergamena sono pervenuti oggi alla Regina e alla principessa. La pergamena reca una dedica del teologo Bruno Garavini, così concepita: « Nell'ora d'ansia terribile — in cui l'ombra funesta del morbo crudele pendeva a velare l'augusta vita — sul reale castello racconigese — le associazioni cattoliche femminili cittadine, trepidanti offrirono — dopo solenne e pio voto ausiliando dalla taumaturga Madonna — guarigione principesse — Oggi giulive — alla cittadinanza unite — altro voto solenne — riconoscenti — per implorata e conseguita grazia — offrono ».

Domani sera, in occasione dell'anniversario del matrimonio delle Loro Maestà, vi sarà una illuminazione ed un concerto sulla piazza del Castello.

La eccezionale manifestazione aerea che si svolgerà nel cielo di Roma

Roma, 23, notte.

Alla manifestazione aviatoria, che si svolgerà a Roma il 31 corrente in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario della Marcia su Roma parteciperanno 500 aeroplani. Fra gli aviatori che piloteranno le centinaia di apparecchi nel cielo della capitale saranno quelli che si distinsero nel corso della guerra. Vi parteciperanno pure due grandi apparecchi triplani, destinati più specialmente ad eseguire in questi giorni alcune esperienze tecnico-militari sulle quali si desidera tuttora conservare il riserbo. Intanto a Centocelle fervono i preparativi e si sta trasformando completamente il campo militare. E non solo a Centocelle ferve il lavoro, ma anche nei campi di aviazione di Ciampino, Monte Celio e in tutti quelli vicini alla capitale. Numerose squadriglie sono giunte. Gli apparecchi hanno trovato ricovero parte a Centocelle e parte negli aeroporti prossimi alla capitale. Nel pomeriggio del giorno 31 tutti i velivoli presenti sfileranno in formazione sulla città, mentre si snoderà nelle vie della capitale il corteo che renderà omaggio al Re. All'ora prestabilita gli apparecchi partiranno dai rispettivi aeroporti e si dirigeranno verso un dato punto dello spazio. Non appena si saranno incontrati si disporranno in gruppi di squadriglie a diversa quota e si dirigeranno sulla città. Alcuni dirigibili parteciperanno alla sfilata e verranno gettati, durante la sfilata, da tutti gli apparecchi, degli artifizi di segnalazione ed alla fine una squadriglia di idrovolanti ammarrerà nel Tevere. Nella notte stessa del 31 ottobre una squadriglia di « Caproni » simulerà il bombardamento di Roma, mentre le artiglierie anti-aeree piazzate sui punti più elevati della città tuoneranno insieme ed i proiettori elettrici entreranno in azione. A questa parte del programma parteciperanno 8 apparecchi Caproni e 2 dirigibili, i quali illuminati elettricamente, faranno per due volte il giro della città. Gli aeroplani voleranno ad una quota di 1000 metri, mentre i dirigibili saranno a soli 500 metri dal caseggiato. Nei giorni compresi tra il 31 ottobre ed il 4 novembre avranno luogo nei dintorni di Roma varie esercitazioni di carattere tecnico e bellico. La mattina del 4 novembre all'aeroporto di Centocelle avrà luogo la rivista generale di tutte le forze aeree convenute, coll'intervento dell'on. Mussolini, di tutti i membri del Governo e probabilmente del Re. La cerimonia culminerà colla consegna della bandiera alla nuova armata aeronautica. Dopo la rivista avrà luogo l'inaugurazione del monumento eretto nello stesso aeroporto di Centocelle in memoria degli aviatori caduti in guerra. L'iscrizione da scolpirsi sul marmo sarà dettata da Gabriele D'Annunzio.

Cronache bavaresi

I tristi bevitori di birra - Il sacco degli orti - Piccolo posto turingico.

MONACO, 23 ottobre.

(*Burarka*) La buona volontà d'un dittatore non ha sempre fortuna. Uno dei titoli alla popolarità del signor von Kahr era il prezzo d'impero per la birra, da lui fissato, un due settimane fa, in circa 20 milioni di marchi al litro. Inutile dire gli strilli dei birrai. Ogni giorno che passava del resto rendeva sempre più giustificate le loro proteste; e mutamenti al calmiere si dovettero pur fare. Da oggi la birra costerà a seconda del grado alcoolico, trecentocinquecento milioni al litro. I bevitori alzano un coro funebre. Bisognerà proprio trovare un nuovo *cliché* per la Baviera. La solita vignetta del bavarese seduto all'osteria cominciando tesdo tra una selva di *Mass* ha appena più un sapore di crudele ironia.

In qualunque ora del giorno, ma specialmente dopo l'ora dell'uscita dal lavoro, e dunque prima di pranzo e prima di cena, i marciapiedi presentano i tratti delle curiose ostruzioni che obbligano a girar largo. Sono capannelli di persone ferme davanti ai negozi di commestibili. Leggono la tavola dei prezzi, li confrontano mentalmente con quelli del giorno avanti (sempre differenze di centinaia di milioni), commentano; qualche volta con sdegno, più spesso tacciono. In silenzio lasciano correr l'occhio sulle delizie accumulate nel breve spazio lucente. Non sono soltanto disoccupati, operai o gioventù: son gente vestita bene, dignitosa e sostenuta, che un tempo avrebbe stimato disonorevole fermarsi ad occhieggiare dietro i vetri prosciutti e salsiccie e che ancora adesso non s'abbandona senza rossore a dei parchi lamenti. Finalmente se ne vanno. A casa li attendono chi sa quali purree o frittelle d'orzo e di verdura. Ma essi ritorneranno la sera o l'indomani a saziar gli occhi malinconicamente davanti le vetrine.

A saccheggi di negozi finora in Baviera non s'è ancora trascesi. In campagna, però i furti d'ortaglie, di cereali e di legna sono tutt'altro che rari e qualcuno riveste un certo carattere di gravità come quello di Penzberg per esempio. Penzberg è un villaggio non lontano dal lago di Starnberg. Benchè paese agricolo, si soffre anche là della penuria di patate, quest'anno generale a causa della siccità estiva. Orbene quei risoluti villici non han voluto perdere il tempo con petizioni e suppliche all'autorità. Una notte si son riuniti in numero di circa trecento e, armati di vanghe, rastrelli e sacchi si son messi in marcia per Benediktbeuern. E' noto come a Benediktbeuern sia stato fondato nell'anno Mille uno dei primi conventi cattolici della Germania, convento che ebbe fiorita vita per molti secoli. L'edificio ora è uno stabilimento militare, e le possessioni incamerate sono beni demaniali. Il nostro stuolo, silenzioso e ordinato come una compagnia in servizio di guerra, piombò dopo una marcia di cinque chilometri, sui campi di patate dell'antico convento e fece razzia. Il ritorno fu altrettanto composto e fortunato. E' chiaro che procedere giudizialmente contro quei trecento disgraziati non è facile. Ma si capiscono d'altra parte le preoccupazioni manifestate pubblicamente dai proprietari di quei paraggi. Le patate di Benediktbeuern erano, va bene, « roba del Governo » la quale gode ormai in Germania d'ancor minor rispetto che in Italia. L'esempio però è dato, e per un popolo romantico ed affamato come questo è un esempio dei peggiori.

Non si può nell'avventura di Penzberg non vedere anche un frutto dell'aria guerresca che si respira qui. Che cosa porteranno i prossimi giorni con quel po' po' di carne al fuoco nella Ruhr ed in Sassonia nessuno può dire. Che vi sia chi s'adopera per far nascere dei conflitti risolutori è noto. Ed ecco intanto che, in mancanza di guerra, qualcuno s'abbandona, quasi preludio, al giuoco della guerra. Tra Baviera e Turingia è scoppiato un incidente. La Turingia, comunista, guarda con grande sospetto alla Baviera antimarxista e n'è ripagata d'ugual moneta. Se al di qua del Danubio c'è chi pensa alla necessità d'una marcia alla fascista su Berlino, al di là della Saale c'è chi trema dall'impazienza d'annientare la « roccaforte della reazione ». Contro le truppe hitleriane si sono lassù formate delle centurie rosse. Ordunque qualche giorno fa viene notizia dai paesi del confine nord che elementi di centurie rosse di Turingia sono penetrati in territorio bavarese stabilendovi dei piccoli posti. Le popolazioni s'allarmano; corrono voci grosse. Allora, — narra un comunicato ufficiale bavarese, — le autorità di Hof ritengono opportuno intervenire. Una ricognizione compiuta di notte accerta la presenza sul territorio bavarese d'un piccolo posto turingico. La notizia stavolta ufficiale fa tosto provoca grande eccitazione: truppe nazional-socialiste si preparano a scendere in campo. La polizia bavarese impedisce la loro mobilitazione, ma spedisce essa un autocarro quaranta uomini contro gl'invasori. Sulle rive della Saale, che segna per diversi chilometri il confine tra i due Stati, gli avversari si fronteggiano al buio. Lanciando due razzi (tutto come in guerra vedete, quell'avventurosa di pattuglie) i bavaresi possono notare che le forze contrapposte van crescendo. Fortunatamente non succede nulla. La mattina un parlamentario turingico passa il ponte per annunciare che le truppe del suo paese si ritirano; i bavaresi facciano altrettanto. Difatti i soldati dello Stato comunista se ne vanno; le centurie rosse sono già scomparse. E la cosa è finita. A questa versione bavarese i Turingi oppongono in un comunicato che la mossa delle loro centurie era stata ispirata unicamente dal timore d'una sorpresa avversaria. Stabilire chi abbia ragione non importa. Basta fermare cronisticamente quest'altro segno del tragico smarrimento in cui si dibatte la Germania.

Un pranzo all'Ambasciata d'Italia a Madrid in onore di Primo de Rivera

Madrid, 23.

L'ambasciatore d'Italia ha dato un pranzo di 26 coperti in onore del generale Primo de Rivera. Erano invitati Espinosa de los Monteros, sottosegretario di Stato agli Esteri, l'alto personale di questo Ministero e dell'Ambasciata d'Italia, il professore di Università Perez Bueno e tutti i membri della Commissione italiana e spagnuola incaricati di studiare il trattato di commercio. La cena è stata servita all'italiana. La tavola era apparecchiata all'italiana. Durante il pranzo, improntato alla più viva cordialità, auguri di prosperità per i due Sovrani, i due Governi e i due paesi sono stati scambiati tra il generale Primo de Rivera, l'ambasciatore d'Italia e tutti gli invitati.

L'adozione del francese nell'America del Sud?

Rio Janeiro, 23, notte.

I giornali brasiliani pubblicano un articolo di Sousa Dantas in cui questi mette in evidenza l'interesse delle nazioni latine dell'America di adottare la lingua francese come seconda lingua nazionale e si augura che venga presentato al Parlamento brasiliano un progetto di legge in tale senso. I giornali aggiungono che numerosi uomini politici e giornalisti brasiliani sono favorevoli al progetto, che sembra possa venire realizzato in un avvenire molto prossimo.

Zev correrà in Inghilterra

Parigi, 23, mattino

Un messaggio da New York segnala che alla fine del pranzo offerto dal comandante Belmont agli sportmen che avevano più o meno contribuito alla organizzazione ed al successo del match fra i due cracks americano ed inglese, Sinclair, proprietario di Zev, ha annunziato la sua intenzione di inviare l'anno prossimo il suo puledro su di una pista inglese, se il trionfatore di Papyrus si manterrà in buona forma e se i circoli sportivi britannici si mostreranno favorevoli a questa nuova prova.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 e 45-801 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-948 — UFFICI DEL « BOLLETTINO LA CRONACA »: 40-947 (Intercomunicanti) — AMMINISTRAZIONE 40-946.

TEATRI

Elogio del furto

Tre atti di Dante Signorini

(*Teatro Carignano — 23 ottobre 1923*)

Dante Signorini, ha ideato per inquadrare l'azione di questa sua commedia una doppia cornice: una cornice ed un *passe-partout*. La cornice, della commedia ci dà il carattere; il *passe-partout*, ne amplia i margini perchè meglio campeggi il disegno. E se ne ha per risultato che l'azione, costituita da una paradossale burla, con abbondanza di effetti di sorpresa, e nutrita di mordace ironia, nella doppia inquadratura, trova il suo chiarimento e la sua giustificazione.

Un originale motivo di cronaca alessandrina, che ebbe recentemente la sua ripetizione a Firenze, ha offerto al Signorini lo spunto della commedia. E' cronaca di ieri, viva nella mente di tutti per i quadretti che ne ricavarono i disegnatori dei giornali illustrati e basta richiamarla. Trattasi di quel singolare convegno di delinquenti, indetto dai fascisti di Alessandria, con il nobile proposito di liberare la provincia dal ladrunco: il che la infestavano, convegno che sollevò molta curiosità e che ebbe anche qualche buon risultato pratico. Ma non è del convegno e dei suoi effetti che il Signorini si è interessato, ma dell'idea e da essa si è mosso. E ha immaginato che cosa? Niente di peregrino. Un pittore ad un gruppo di attori del teatro silenzioso la creazione di un film che deve avere come punto di partenza l'originale adunata, come azione un doppio impastamento, quello di una signorina bizzarra e di un pasticcere tirchio, e, come svolgimento, una corsa nell'inverosimile da concentrarvi una fioritura di paradossi.

Gli attori del teatro muto hanno un canovaccio da seguire, ma Signorini immagina le... cose è, se vi pare, che essi si immedesimino tanto nell'azione da superarne i confini e si abbandonino a capricci di fantasia complicando, per gusto personale la situazione già intricata. E si hanno così degli accenni a quei conflitti di personalità, a quegli urti tra l'essere e il parere, di origine pirandelliana, che non mancano in nessuna delle commedie che vogliono essere d'oggi.

Seguire Signorini nella sua corsa nel mondo dell'inverosimile è arduo; anche perchè la commedia si impasta e si sviluppa in modo tale che ogni suo momento, più che da un progresso di azione, è rappresentato da uno sconvolgimento di piani, da una variazione improvvisa. I protagonisti, e cioè i due giovani che hanno architettato la burla, continuamente si trasformano e non è che quando la commedia si risolve che si viene a conoscere chi essi realmente sono, e quale intento hanno perseguito nel loro giuoco. L'uno, Carlo, è un avvocato, un letterato, uomo di molta fantasia e di molta loquela, l'altro, Alberto, un giovane che dedica la sua attività al commercio, impiegato devoto ma male ricompensato di uno zio, tanto ricco quanto avaro. L'avvocato è innamorato della figlia del commerciante milionario. Filomena ed è deciso a sposarla, ma poichè essa è una creatura che vede la vita come un romanzo, è come un eroe da romanzo che il giovane si studia di comparirle dinnanzi. Alberto, l'impiegato, a sua volta, vuole persuadere lo zio che il mensile che gli assegna è esiguo per i suoi bisogni, e poichè lo sa duro d'orecchio, pensa ci voglia qualche mezzo straordinario per farlo persuaso. E architettano la burla. L'avvocato verrà introdotto in casa come un ladro che vuole redimersi (uno di quei tali ladri che hanno partecipato al singolare convegno facendo proposito di emendarsi); installato agirà in modo tale da meravigliare ed incantare la fanciulla di cui è innamorato, e da far persuaso lo zio che l'unico mezzo per evitare che Alberto faccia dei debiti e commetta qualche pazzia è di tenerlo sempre col portafoglio ben fornito. Ad ottenere questo secondo intento si avrà una simulazione di furto.

Incomincia l'azione. Carlo, l'avvocato, si reca al convegno dei ladri e si presenta come un tipo eccezionale, curioso, che conosce il gergo e le caratteristiche del suo mestiere, sì da impressionare gli stessi delinquenti veri di cui rivela la psicologia e fa la difesa. E del furto tesse l'elogio. Qui incontra il commerciante milionario e il nipote. Nel secondo atto ritroviamo il finto ladro nella casa del pasticcere, casa che prende a dominare con la sua eleganza, la sua verve, la sua sfrontatezza... A notte si ha la simulazione del furto, Alberto è sorpreso mentre sta togliendo dalla cassaforte dello zio parecchi biglietti da mille e l'avvocato innamorato, da finto ladro, si trasforma in finto *detective*. Nel terzo atto in questa nuova personalità Carlo tanto si immerge che dimentica sè stesso e la sua funzione e finisce per provocare l'ira di Alberto che nei panni di ladro si trova male e indispettito rivela allo zio, alla zia ed alla cuginetta, il movente e lo svolgimento della burla. Il commerciante s'adira, la moglie allarga tanto d'occhi per lo stupore, ma la cuginetta, che ha scoperto nell'avvocato l'eroe da romanzo da lei sognato, si intromette e dopo una breve tempesta il cielo si rasserena.

L'azione così si imposta, si sviluppa e si risolve, ma illustrata l'azione non si è ancora detto che poca cosa della nuova commedia di Dante Signorini. L'azione, nella sua duplice inquadratura, non rappresenta che un pretesto di cui l'autore si vale per una originale e varia presentazione di tipi, ritagliati dal vero, e che sono come la sintesi di due mentalità in contrasto (dire di due mondi, sarebbe troppo); non è che un appiglio di cui egli si serve per aver modo di divagare intorno ad un soggetto, il ladro, che ha studiato con diligenza e singolarità e di esprimere piccole verità con un fuoco di fila di paradossi. I tipi raffigurati non hanno grande rilievo: sono dei fantocci che il protagonista, l'avvocato, plasma e riplasma a piacere, presentandoli ora sotto un aspetto ora sotto un altro; creta molle, morbida, che si trasforma a capriccio del protagonista. E l'attenzione finisce per concentrarsi tutta sulla sola figura che domina e movimenta l'azione. Un difetto che appesantisce il lavoro e ne sminuisce l'interesse.

Il pubblico che affollava ieri sera in modo spettacoloso il Teatro Carignano ha applaudito con calore il primo ed il secondo atto chiamando ripetutamente alla ribalta interpreti ed autore. Nel terzo, anche per la insistenza di certe note di carattere piccante negli intercalari dei personaggi si sono uditi degli accenni di contrasto, ma l'atto si è chiuso con l'evocazione degli interpreti al proscenio. L'esecuzione è stata volonterosa da parte di tutti. Luigi Carini, che era l'avvocato, si è prodigato ed è stato un ladro piacevolissimo, un *detective* spigliato e un innamorato di calorosa loquela. La figura della figlia del milionario fu disegnata con finezza da Nerina Grossi. Garbatamente comici il Petacci e la signora Mosso. L'*Elogio del furto* si replica stasera.

gl. ml.

« LA BUONA NOVELLA » di C. Ludovici.

Al Teatro Quirino, di Roma, la Compagnia di Alda Borelli ha rappresentato la commedia in tre atti « La buona novella » di Cesare Ludovici autore dell'interessante « Donna di nessuno ». Il pubblico ha accolto con favore il lavoro chiamando varie volte alla ribalta gli attori ed il secondo e terzo atto anche l'autore. Ottima l'interpretazione di Alda Borelli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 21: « Chou-Chou (peso piuma) » commedia di Bousquet e Madis.
CARIGNANO (Compagnia dramm. L. Carini). — Ore 21: « Elogio del furto » commedia di Dante Signorini.
BALBO (Compagnia di operette L. Maresca). — Ore 21: « Mondià » operetta di Bellini.
SCRIBE (Riposo).
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « L re d'Ij canarin » vaudeville di Nipp e Rell'Ami.
ROMANO (Compagnia operette « Ausonia »). — Ore 21: « La maestra d'amore ».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « T. s ... » [illegible] pizzaria.
CHIARELLA — Cinematografo Theosis. « Donna dei Faraoni » e attrazioni. — Dalle 15 alle 24 (orario continuato).
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
KURSAAL — Ore 15: Matinée danzanti e Skating. Ore 21: Pelota spagnuola e danze.
ESPOSIZIONE DELLE INDUSTRIE STADIUM. — Dalle ore 9 alle 18,30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica dalle ore 9 alle 21.
IIIa ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. Giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni — Società « Amici dell'Arte » Concerti martedì, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

CRONACA CITTADINA

Torino in attesa di Mussolini

La cittadinanza torinese, al di sopra di ogni considerazione di partito, s'è preparata a ricevere degnamente il Capo del Governo grata dell'omaggio che egli rende a Torino, donde forse l'Italia libera ed una, e desiderosa di esprimergli il suo augurio per il felice successo dell'opera di riassetto nazionale a cui il Presidente del Consiglio attende con patriottica fede.

Il Commissario prefettizio barone La Via che rappresenta il Comune ha rivolto, per la eccezionale circostanza, questo manifesto ai torinesi:

« *Cittadini!*

« Nei giorni che videro l'Italia rivalicare il Piave e correre verso le frontiere della Vittoria, mentre gli italiani si apprestano a ricordare con gioia riconoscente la storica marcia su Roma, Benito Mussolini, viene a Torino, ospite del nostro entusiasmo e della nostra italica fede. Il Presidente del Consiglio vuol vivere in Piemonte qualche ora della sua formidabile vita, vuol accostarsi di persona alla città che donò alla Patria migliaia di morti in guerra e dona scomparsa attività di produzione in pace. Noi gli gridiamo il nostro evviva a nome della Città, gli battiamo le mani col fervore della gratitudine e della fiducia senza confini. Torino che è forte vede in lui l'uomo forte, Torino che è operosa vede in lui il capo operoso. Torino che è prode vede in lui il duce prode della giovinezza italiana, Torino che è regale saluta in lui il custode fierissimo della Patria, della Monarchia, dell'idea imperiale italiana. Bandiere al vento, Torinesi! Dalla immortale capitale d'Italia il Capo del Governo viene alla vecchia capitale in pellegrinaggio d'amore. Tutto il Piemonte lo saluta col più alto e tonante Alalà! ».

Alla cittadinanza torinese si unirà oggi la popolazione della Provincia, poichè già da ieri hanno cominciato ad affluire in città migliaia di persone desiderose di vedere e di salutare il Presidente che per la prima volta, ufficialmente, viene in Piemonte. L'attesa è dunque vivissima e l'on. Mussolini avrà indubbiamente le più cordiali accoglienze. Del resto un sintomo dell'importanza che si attribuisce in tutta Italia alla visita presidenziale è dato dal fatto che i maggiori giornali della penisola hanno inviato qui corrispondenti speciali.

La partenza dalla Capitale

L'on. Mussolini giungerà a Torino non alle 8,30 come si era detto, ma un poco più tardi: forse verso le 9. Infatti egli è partito da Roma in treno speciale ieri sera alle ore 18. Secondo un fonogramma del nostro corrispondente dalla capitale, il Presidente è accompagnato dal ministro delle Finanze De Stefani, dal sottosegretario di Stato agli Interni on. Finzi, dall'alto Commissario per le Ferrovie on. Torre, dal comm. Russo, capo gabinetto per gli Esteri, dal comm. Chiavolino, segretario particolare e dal capitano Fasciolo. Per il viaggio del presidente del Consiglio era stato allestito alla stazione di Termini, fin dalle ore 16, il treno speciale composto di due vetture letto, di due vetture di prima classe e di un vettura-salon. Esso è stato inscritto come bis del « viaggiatori » partito regolarmente alle 17.35.

Alle 17 fu disposto sotto la pensilina intorno al treno presidenziale, un servizio di pubblica sicurezza e di ordine. La vigilanza era affidata ad un reparto di militi volontari, che guardavano il convoglio con moschetto e baionetta in canna. Personalità e uomini politici cominciarono ad affluire prima delle 17.30. La signora Pollone di Torino recò un gran mazzo di rose, pregando che lo si disponesse nel salone destinato al Presidente del Consiglio, quale omaggio ed augurio delle signore torinesi residenti a Roma. Primi a giungere alla stazione sono stati il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo ed il sottosegretario alle Finanze on. Lissia. Alle 17.15 è giunto poi colla signora il Ministro delle Finanze on. De Stefani che indossava un abito grigio con cappello pure grigio e colletto floscio. Sono giunti quindi il ministro dei Lavori Pubblici Carnazza, il capo ufficio Stampa alla presidenza del Consiglio comm. Rossi; il comandante conte Casagrande, medaglia d'oro, il grand'ufficiale Moroni capo gabinetto dell'on. Finzi. Il sottosegretario agli Interni è arrivato al treno alle 17.30. Era in impermeabile grigio, vestito nero, correttissimo e cappello pure nero. La signora portava una elegante e ricca pelliccia di talpa. Sono sopraggiunti poi, mentre cominciavano gli scambi di auguri e saluti, il segretario generale al ministero degli Interni comm. Michele Bianchi, il prefetto di Roma, grand'ufficiale Zoccoletti, il questore comm. Bertini, il Regio Commissario senatore Cremonesi, il capitano Cesari medaglia d'oro. Alle 17.50 è arrivato l'on. Torre, accompagnato dal segretario generale alle ferrovie comm. Chiarini ed infine, pochi minuti dopo, dalla porta della saletta reale è apparso il Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini, in soprabito grigio, cappello nero e cravatta nera, era seguito dal Direttore generale della Pubblica Sicurezza, sen. De Bono, dal senatore Contarini, dal ministro dell'Economia nazionale sen. Corbino, dal generale della Milizia Italo Balbo e dal grand'ufficiale Amedeo Giannini. Risposto con breve rapido cenno del capo al saluto romano che gli veniva rivolto dai presenti, il Presidente del Consiglio ha chiamato a sè il prefetto Zoccoletti ed il questore Bertini, coi quali, presso il montatoio della vettura-salon, si è intrattenuto in colloquio. L'on. Mussolini dopo circa cinque minuti è salito sul treno dove ha avuto un altro breve colloquio, questa volta con gli onorevoli Finzi, Acerbo e De Bono ed ha firmato alcuni decreti.

Alle 18 precise è stato dato l'ordine di partenza ed il treno si è allontanato lentamente, mentre i presenti salutavano ancora una volta. Una curiosità: la lista delle vivande per il pranzo sul treno presidenziale era così composta: « Spaghetti all'aurora, sogliole al vino bianco, fracoscio di vitello alla perugina, torta alla Mussolini, formaggio ». Molto probabilmente il treno speciale farà stamane brevi soste a Novi Ligure, ad Alessandria ed Asti, dove si preparano dimostrazioni di simpatia al Presidente.

Gli ultimi preparativi

Intanto sono continuati durante la notte e all'alba i preparativi per accogliere l'ospite festosamente. Le vie principali per le quali passerà il corteo presidenziale sono state tutte quante imbandierate; in piazza S. Carlo ed in piazza Castello furono innalzati enormi pennoni da cui pendono larghi orifiammi tricolori. Al Municipio sarà esposto il ricchissimo gonfalone donato dalle città italiane al Comune. Una speciale ma severa e sobria decorazione, è stata fatta all'Hôtel d'Europe, dove prenderà alloggio il Presidente, per il quale è stato espressamente preparato un appartamento al primo piano. In questi giorni, anzi, vi furono installati gli apparecchi telegrafici e telefonici collegati con filo diretto a Roma, attraverso a quelli della Prefettura.

Come già annunciammo il Presidente del Consiglio sarà ricevuto alla stazione dal Ministro della Marina Thaon di Revel, dai Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione militare, dal Prefetto e dal Commissario prefettizio coi Commissari aggiunti, dal Questore, dal Direttorio fascista e dai membri della Federazione provinciale fascista, mentre senatori e deputati e le altre Autorità lo attenderanno in Municipio, dove dovrà svolgersi la prima cerimonia della giornata.

Il corteo presidenziale, preceduto da una automobile coi funzionari di P. S. muoverà dalla stazione di Porta Nuova in quest'ordine:

Prima vettura: S. E. Mussolini, S. E. Thaon di Revel, S. E. De Vecchi, Commissario del Municipio di Torino barone La Via. *Seconda vettura*: S. E. De Stefani, S. E. Finzi, S. E. Torre, comm. Russo. *Terza vettura*: S. E. Petitti, comandante il Corpo d'Armata, gen. Bonzani, comandante la Divisione militare, gen. Sestili, comandante il gruppo carabinieri, comandante Rossini. *Quarta vettura*: Prefetto gr. uff. Palmieri, gen. Zamboni, questore di Torino, comm. Sorinzo, comm. Chiavolini. *Quinta vettura*: capo gabinetto S. E. De Stefani, comm. Nesti, colonnello Blais, comandante la Legione dei carabinieri reali, cav. Cotisi-Rossi, segretario provinciale del Fascio di Torino; nelle altre vetture prenderanno posto i Commissari aggiunti del Municipio ed i membri della Federazione provinciale fascista, Direttorio del Fascio di Torino.

Il programma della prima giornata — Un dono dei mutilati

Poichè l'arrivo del Presidente sarà, come dicemmo, ritardato di quasi un'ora, verranno ad essere automaticamente spostate le cerimonie iniziali della mattinata, il cui programma comprende il ricevimento in Municipio per la presentazione delle Autorità e lo scoprimento della lapide ai fascisti, rivista della Milizia e adunata al Giardino reale dei mutilati, dei combattenti e delle madri e vedove dei Caduti in guerra. Durante questa breve cerimonia i mutilati di Torino offriranno all'on. Mussolini un loro ricordo, un artistico anello d'oro che reca cesellato un tralcio di rose senza spine e la dedica: « *I mutilati di Torino al consocio Benito Mussolini* ».

Alle 12.30 vi sarà una colazione intima in Prefettura, poi l'on. Mussolini si recherà alla « celebrazione delle Vittorie » allo Stadium e farà una visita all'esposizione delle industrie. Non è improbabile che prima egli riceva i giornalisti torinesi. Alla sera pranzo ufficiale all'*Europe* e fiaccolata dei Sindacati fascisti.

Soltanto domani, terminati i ricevimenti, l'on. Mussolini si recherà a Racconigi per visitarvi il Re, al quale sottoporrebbe per la firma il Decreto di amnistia.

L'orario per lo schieramento delle Associazioni

Il Commissario Aggiunto alla Polizia a parziale modifica degli ordini emanati in merito alla circolazione in occasione dell'arrivo dell'on. Mussolini, avverte che tutti gli orari fissati per gli schieramenti e circolazione sono protratti di mezz'ora. Ad evitare incidenti si ripete che al ricevimento in Municipio potranno intervenire soltanto coloro che si presenteranno muniti di biglietto personale d'invito, e nei palchi in piazza Castello per la rivista avranno accesso esclusivamente coloro che si presenteranno muniti di biglietto personale d'invito a firma del Generale comandante la prima legione M. V. S. N. Gen. Perol e Commissario Prefettizio La Via, rimanendo annullata ogni altra forma di invito collettivo o generico. A Porta Nuova nessuna vettura che non sia di servizio di pubblica sicurezza o del corteo ufficiale potrà entrare dentro i cancelli, e quelli trasportanti invitati si fermeranno in via Sacchi. Funzioneranno le ambulanze: 1.o via Magenta angolo via Gazometro — 2.o via Alfieri piazza San Carlo — 3.o Piazzetta Reale — 4.o slargo via Genova angolo via Pietro Micca — 5.o cortile via Corte d'Appello, N. 1.

Dovendo l'on. Mussolini passare in rivista nel Giardino reale, le vedove, i mutilati, ecc., i cancelli verso corso Regina Margherita saranno sbarrati alle ore 9 e da tale ora sarà vietato l'ingresso anche dei portici della Prefettura. Gli agenti provvederanno a far ritirare nel viale Conte di Salemi gli spettatori che in quell'ora si trovassero nell'interno dei due sbarramenti e che non volessero uscire dal cancello in fondo verso via Rossini.

* * *

La Federazione Provinciale Fascista Torinese viste le ultime variazioni al programma della venuta di S. E. il Presidente del Consiglio ha stabilito quanto segue: « Tutti i Fasci della Provincia di Torino, e tutti quei Fasci delle Provincie di Alessandria, Cuneo e Novara che lo desiderassero, dovranno trovarsi adunati in via Bogino, 6 per le ore 7. I Fasci in parola potranno avere il rispettivo gagliardetto che non potrà essere scortato da meno di due fascisti. Alle ore 7.15 tutti i Fasci convenuti muoveranno da via Bogino per recarsi in piazza Carlo Felice dove è assegnato loro il posto. Tutti i gagliardetti dei Fasci dovranno ammassarsi e i fascisti dovranno seguirli. Subito dopo i gagliardetti prenderà posto il Fascio di Torino indi i Fasci della Provincia ed quelli delle Provincie di Alessandria, Cuneo e Novara. Tutta la colonna dovrà tenersi ordinata e pronta a sfilare, dopo l'ammassamento in piazza Castello, colla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Il giorno 25 alle ore 12 precise avrà luogo il pranzo di tutti i segretari politici del Piemonte e dei membri delle quattro Federazioni provinciali. I Segretari e membri federali che intendessero intervenire dovranno, qualora non lo abbiano ancora fatto, prenotarsi anche telegraficamente presso la Federazione Provinciale Torinese, la quota è stabilita in Lire 25. I biglietti col numero del posto potranno essere ritirati sino alle ore 9 del 25 stesso presso il Ristorante Fascista (via Bogino, 6).

« Alle ore 14.40 tutti i Segretari politici del Piemonte e Membri delle Federazioni dovranno trovarsi adunati in via Bogino 6, dove S. E. il Presidente del Consiglio rivolgerà loro il saluto e inaugurerà i gagliardetti delle Federazioni Provinciali di Cuneo, Novara e Torino. Sarà madrina del gagliardetto della Federazione torinese donna Rina Devecchi Buggino. Ultimata la cerimonia S. E. Mussolini saluterà nel salone della Federazione i Presidenti ed i Segretari dei Gruppi di Competenza e la Presidenza della Sindacati Pugnando aderente del Fascio. S. E. il Presidente accetterà quindi un rinfresco nella sede del Comitato di Assistenza dopo aver passati in rivista i gagliardetti dei Sindacati. Presterà servizio di guardia la Centuria Cesare Battisti della M. V. S. N. e nessuno potrà accedere al Palazzo di via Bogino se non munito di speciale biglietto ».

* * *

Unione mutilati indipendenti. — Stamane ore 7, precise, alla sede.

Unione fascisti sinceri. — Stamane ore 7, in piazza Carlo Felice e dentro, venendo da via Roma.

Società Reduci d'Africa. — Stamane ore 7, convegno alla sede.

Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna. — Stamane ore 7,30 spazio N. 7, in piazza Carlo Felice.

Società legatori da libri ed arti affini. — Stamane ore 7,30, via Arcivescovado, 2.

Materiali di guerra. — Stamane ore 7,30 via del Carmine, 13.

Proprietari ferme. — Adunata oggi ore 7,30 corso Re Umberto angolo corso Duca di Genova. Alla sera adunata ore 19 corso S. Maurizio e via Napione.

Regionale piemontese dell'A. I. A. — Oggi ore 10, convegno allo stand sociale (salone Di esposizione Stadium).

Unione nazionale reduci Oriente Balcanico. — Stamane ore 7, alla sede via S. Tommaso, 4.

Alla Manifattura Tabacchi

Lo scoprimento del ricordo ai caduti della Manifattura Tabacchi avverrà domani, giovedì, alle ore 16, in presenza del ministro delle Finanze e Tesoro, on. De Stefani e dell'on. Devecchi. Oratore ufficiale sarà l'on. Devecchi. La cerimonia avrà un carattere semplice e solenne. I biglietti di invito possono essere richiesti alla Manifattura e alla Rivendita di Stato di via Roma. E' stato organizzato uno speciale servizio tranviario sulla linea numero 10.

La morte del gen. Camerana

E' morto nella sua abitazione in via Vittorio Amedeo, 13, Sua Eccellenza il tenente-generale conte Vittorio Camerana che fu comandante di Corpo d'Armata in guerra e che era insignito delle più alte onorificenze civili e militari. Nato di nobile famiglia piemontese, in cui la carriera delle armi era tradizione — il padre suo fu tenente-generale —, il conte Vittorio entrò all'Accademia militare donde uscì ufficiale di artiglieria. Di sveglia intelligenza e di buona coltura fu trasferito ben presto al Corpo di Stato Maggiore. Fu anche in Eritrea.

Successivamente comandò la Brigata Granatieri di Sardegna e poi la Divisione militare di Ancona. Prese parte all'occupazione della Libia: Misurata fu espugnata appunto dalle truppe al suo comando. Poco prima della guerra fu Comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore quando capo di questo era il compianto Pollio. Nella guerra comandò sempre il III Corpo d'Armata che operò sull'Adamello.

Il defunto generale aveva 68 anni ed aveva lasciato da poco i quadri dell'esercito attivo. I funerali avranno luogo stamane alle 10.

La conferenza di Jinarâjadâsa nel Salone Margherita

Teosofia e Scienza, è il tema della conferenza che il signor Jinarâjadâsa, un dotto indiano che è fra i più attivi ed autorevoli propagatori del verbo teosofico, ha tenuto ieri sera nella grande sala dell'Istituto Margherita di Savoia. Presentato dal colonnello Boggiani, presidente della sezione torinese della Società teosofica, il conferenziere intrattenne per oltre un'ora il numerosissimo uditorio sul tema propostosi rivelando una profonda dottrina illeggiadrita da un raro senso di poesia.

Al contrario di quanto comunemente si crede, la teosofia non è una religione inquantochè non ha dogmi, non ha riti, non ha sacerdoti celebranti. E lungi dall'essere, come pure molti ancora credono, una dottrina disgregatrice degli insegnamenti di questa o quella chiesa, essa è invece l'integratrice del pensiero religioso, inquantochè insegna che tutte le religioni contengono, in aspetti diversi, verità fondamentali, e indica le vie per le quali gli uomini possono giungere sperimentalmente alla conoscenza del Dio che è in noi. Il fatto notevole è che la dottrina teosofica datata or sono parecchi millenni dai maestri di sapienza, non è stata mai contraddetta dalle scoperte scientifiche fatte nel corso dei secoli dai luminari delle antichissime civiltà, e nessuna smentita ai suoi insegnamenti è venuta pure dalla scienza moderna.

La teosofia non aspira a fare dei credenti, ma desidera che ogni uomo si addentri con lo studio nei misteri ancora nascosti al suo intelletto; essa desidera che ogni uomo sappia mediante la perseveranza nello studio che la vita fisica non è fine a se stessa, ma deve essere considerata come il mezzo per giungere alla diretta conoscenza di quel vero che anche i più tenaci materialisti sentono sia pure vagamente nel profondo della loro coscienza. La conferenza fu coronata da un prolungato applauso.

* * *

Il Comitato di beneficenza mutilatini pro ambulatorio tubercolotici di guerra ha deliberato di organizzare per la prima quindicina di novembre una conferenza a scopo benefico, che sarà tenuta, in uno dei nostri teatri, dal nostro collega Gigi Michelotti, il quale parlerà su: « Giornalisti e giornali visti da vicino ». Successivamente sempre per lo stesso filantropico scopo sarà organizzato un grande concerto e, in occasione delle feste natalizie, un artistico presepio. Più tardi sarà tenuto un torneo schermistico al quale parteciperanno i più noti maestri italiani e stranieri.

Principi in viaggio

Il Principe di Udine è partito da Porta Nuova ieri sera alle 18.30 col treno di Roma. Il Duca d'Aosta è partito alle 20.15, diretto a Bologna.

Note scolastiche

Con la sera del 30 corrente la Scuola Operaia serale femminile (Unione femminile) si riaprirà per il nuovo anno scolastico colle seguenti sezioni: Barriera di Nizza (Scuola elementare V. Monti, via Monti 11); Campidoglio (Scuola Boncompagni, via Galvani 7); Valdocco (Scuola De Amicis, corso Regina Margherita angolo via Biella); Barriera di Milano (Scuola A. Gabelli, via Monterosa 54); Vanchiglia (Scuola M. Lessona, via Parma 46). Le alunne vengono secondo la loro capacità divise in due corsi: un corso elementare e un corso superiore, nel quale si svolgono alcune materie della prima classe complementare. Le iscrizioni si ricevono nelle predette Sezioni le sere del 23, 24, 25 e 26 corrente mese, dalle 20 alle 21.

Esami suppletivi al "Sommeiller"

Le prove suppletive hanno principio venerdì, 26 corrente, ore 8, come da orario pubblicato all'Albo dell'Istituto.

I telefoni automatici

N. 455 trasformato in 47601 — N. 606 in 48392 — N. 679 in 48333 — N. 759 in 48321 — N. 1309 in 48318 — N. 1525 in 48391 — N. 2118 in 48331 — N. 3013 in 47719 — N. 3119 in 48336 — N. 3614 in 48292 — N. 3921 in 48380 — N. 4962 in 48390 — N. 5365 in 48257 — N. 6109 in 48360 — P. P. via Mazzini 48240.

In memoria di Valentino Carrera

Iermattina, alla presenza del rappresentante del Commissario prefettizio comm. Antonielli, di Annibale Betrone, intervenuto per gli artisti drammatici e di numerosi ammiratori, è stato inaugurato sulla tomba del commendatore Valentino Carrera un busto, opera dello scultore Bonino. Rappresentava la famiglia la sorella signora Torretta, con i tre nipoti. Oratore ufficiale fu Domenico Lanza, il quale, ricordando la figura del commendatore morto nel 1895 e soltanto oggi degnamente celebrato, ha messo in rilievo le linee semplici e rette della sua arte, ha tracciato la storia della sua vita e della sua vocazione.

« Con fervore di arte e di italianità Valentino Carrera si dedicò al Teatro. Non vi è parola più esatta, più precisa di questa: dedicarsi. La sua fu una dedizione di spirito, di volontà, di preparazione, di studio. Le opere che rimangono di lui e che ormai appartengono alla storia del Teatro italiano, non possono al lettore che vi ritorna ridursi ad un freddo documento di una spenta energia, ridare il segno e il senso profondo di questa dedizione. Ma chi ricorda certi lunghi colloqui e certe solitarie passeggiate per le vie più tranquille e per i viali dov'egli usava trattenersi, e passare con la sua lunga e magra figura, che aveva atteggiamenti fortuiti di anacoreta, risentirà ancora nell'animo vibrare la sua fede e la sua aspirazione alla purità civile e sociale dell'arte drammatica. Valentino Carrera, pel carattere e per l'educazione del suo spirito, non poteva concepire e non concepì infatti che un Teatro essenzialmente d'arte. L'arte drammatica rimane per lui la forma, l'espressione, il risultato di un'attività spirituale e letteraria, della quale egli attinge e prosegue la funzione attraverso le successive evoluzioni nei tempi, ma fermo in una suprema tradizione morale ».

Dopo aver rammentate le commedie che diedero fama al Carrera, *La quaderna di Nanni*, *Capitale e mano d'opera*, *La mamma del Vescovo*, Domenico Lanza concluse: « L'arte porta attraverso i secoli anche la voce di quelli che si trasmettono, come nella corsa antica delle fiaccole, la fiamma della fede e della poesia ». Tale è la sorte di Valentino Carrera. All'oratore risposero uno dei congiunti e la cerimonia mesta e gloriosa ebbe termine.

Il concordato preventivo della Ditta Giacomo Toscano

Tempo addietro abbiamo pubblicato la notizia del suicidio del noto industriale Giacomo Toscano, il quale si era data la morte nella sua villa di Castiglione Torinese. Si apprende ora dal giornale « Il Sole » di ieri, martedì, che gli eredi della Ditta « Giacomo Toscano » hanno presentato istanza per il concordato preventivo.

MOVIMENTO ECONOMICO

Deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa

Il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa torinese si è riunito sotto la presidenza del comm. Vendittelli e con l'intervento di tutti i membri e dei revisori ed ha preso in esame un'ampia relazione della Giunta esecutiva.

Il Consiglio ha inoltre deliberato che con il primo novembre il prezzo della pasta di ottima qualità, unico tipo, sia portato da L. 2,40 a L. 2,20 il chilogramma e che nella prima quindicina di novembre si provveda alla revisione del prezzo del vino con una sensibile diminuzione sul prezzo attuale di L. 2 al litro tipo comune. In tal modo il Consiglio attua il suo programma inteso particolarmente a portare sul mercato cittadino generi di maggior consumo e necessità a prezzi convenienti e di efficace calmiere.

« Sono state accettate le dimissioni presentate dal sig. Fanti Ferdinando, membro del Consiglio di amministrazione, e rappresentante della Cooperativa ferroviaria, dimissioni motivate da ragioni personali e conseguenti alle dimissioni presentate dallo stesso Fanti da presidente della predetta Associazione.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa ferroviaria

Il Consiglio generale in sua apposita adunanza ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1923-24. Risultarono eletti: a presidente sociale Duranto Emilio; a vice-presidente Sodero Lorenzo; a consiglieri: Faggiano, Romanini, Villanova; a sindaci: Destefanis, Richiardi, Viale; a probiviri: Berra, Coriasco, Cozzi, Ferraris e Rossotto. A rappresentanti del Consiglio dell'Alleanza Cooperativa vennero designati Romanini e Faggiano.

I compensi per il lavoro straordinario nell'industria chimica

In questi giorni, dopo laboriose trattative è stato firmato dalle parti un nuovo concordato che stabilisce i compensi per le ore di lavoro straordinario nell'industria chimica. Eccone le clausole principali:

« *Giorni feriali*: il 15 % della paga nominale per le prime due ore; il 25 % per le successive tre ore; il 50 % per le ore seguenti.

Giorni festivi: il 20 % della paga nominale per le prime due ore; il 40 % per le successive tre ore; l'80 % per le ore seguenti.

Ore notturne: Se le ore straordinarie si svolgono nella notte sia feriale che festiva sono così compensate: il 25 % sulla paga nominale per le prime due ore; il 50 % per le successive tre ore; il 100 % per le ore seguenti. A questo effetto saranno considerate ore notturne quelle stabilite dalla legge e cioè: dalle 20 alle 6 dal 1.o ottobre al 31 marzo e dalle 21 alle 5 dal 1.o aprile al 30 settembre.

Le percentuali del lavoro festivo non saranno corrisposte alla domenica e nelle altre feste a quegli operai che godono del riposo compensativo. Sono considerati giorni festivi le domeniche e quelli riconosciuti dallo Stato ».

Notiziario sindacale

Vertenza risolta. — Una controversia che si trascinava da lungo tempo tra le maestranze e gli industriali ombrellai a proposito del pagamento delle ferie, è stata ora risolta. In una riunione dei rappresentanti della parte industriale col geometra Spadavecchia della Federazione sindacale fascista venne convenuto « che in occasione della venuta dell'on. Mussolini a Torino e della commemorazione della marcia su Roma, saranno pagate agli operai interni dipendenti, tre giornate di paga normale per le otto ore, restando chiusi gli stabilimenti nel giorno 24. Per la settimana quindi dal 22 al 27 ottobre saranno pagati sei giorni ». La categoria si riunirà a comizio lunedì prossimo.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La meravigliosa film: MARIA ANTONIETTA

prosegue nelle sue repliche trionfali davanti a migliaia e migliaia di spettatori.

DIANA KARENNE

ne è ammirata protagonista ed ha fatto di Maria Antonietta non un mannequin elegante, ma una creatura commovente, piena di umanità.

Stasera nuovi debutti nel "Salone dei Concerti"

Stasera, dalle alle 23, nuovi numeri di arte varia: *Marisa d'Hauteville*, elegantissima diva; *Rosita Mustaggia*, celebre ballerina della Scala di Milano; *Contini*, danze acrobatiche e *Duo Casali*, danze moderne.

CINEMA TEATRO VITTORIA

L'appassionante film di avventure

"LOTTA PER UN TESORO,,

ha interessato e divertito anche ieri un numerosissimo pubblico, che ha poi fatto le più matte risate a

"FRIDOLEN al ballo,,

comica nuovissima americana, in 2 parti. Applausi ai numeri di varietà: *La Grinina*, cantante, e *The Ginestra*, attrazione.

"Il grido dell'aquila,,

Imminente questa patriottica film di Valentino Soldani (protagonista Gustavo Serena) edita dall'Istituto Fascista di Propaganda Nazionale di cui è Presidente Onorario S. E. Benito Mussolini.

— In preparazione: *Venti anni dopo*.

Al POLITEAMA CHIARELLA

oggi THEONIS (La Donna dei Faraoni)

A richiesta generale viene ripresa al *Chiarella*, per pochissimi giorni, la spettacolosa film *Theonis*, proprietà esclusiva del 1 Circuito Nazionale. Nuovi debutti di numeri di attrazione e arte varia per famiglia.

CINEMA BORSA

Le repliche di *4 nuovi vuote* (penultima serie del *Mistero dei tredici*) dureranno fino a venerdì 26, con accompagnamento della comica *Fridolen sotto l'uragano*. Per i due ultimi giorni della settimana è in preparazione uno speciale spettacolo.

CINEMA ITALA

Vivissimo successo dell'attuale programma: la film avventurosa *Jack protettore degli oppressi*, protagonista William Russel (Jack) e *Charlot avventuriero*, comica.

La grandiosa film a colori al SALONE GHERSI

costituisce un'attrattiva insolita e il pubblico vi si interessa, come pure al soggetto di vita sociale americana. Alla film *Amore*, fa seguito la comica: *Max sulle Alpi*.

POLA NEGRI

nella film orientale: SUMURUM

Venerdì 26 andrà in programma un meraviglioso romanzo di vita orientale: *Sumurum*, messo in scena dal celebre *Ernst Lubitsch* e interpretato da artisti di grido come la Pola Negri, Paul Wegener e Harry Liedtke.

I prezzi dei generi alimentari

Il Municipio comunica:

« L'Amministrazione comunale di concerto colla Federazione Sindacale fascista e col Sindacato fascista del commercio, media e piccola industria, prosegue la sua azione per ottenere che i prezzi di vendita al minuto delle derrate di più largo consumo seguano sempre i prezzi dell'ingrosso praticati sui mercati. Per effetto di tale azione dal giorno 24 corrente mese i prezzi massimi di vendita al minuto delle seguenti derrate sono così determinati:

Riso originario comune al Kg. lire 2 — Lardo, lire 11 — Gruviera nazionale da tavola, 1.a qualità, lire 16; id., 2.a qualità, lire 14 — Fontina lire 15 — Gorgonzola, 1.a qualità, lire 13; id., 2.a qualità, lire 11 — Brà lire 13 — Sbrinz vecchio lire 20; id. mezza stagionatura lire 18.

« Rimangono invariati i prezzi massimi di vendita della pasta, risi fini, e farina e semolino di meliga di cui in precedente comunicato del 13 scorso mese.

Una misteriosa rissa
Garzone panettiere ferito con una coltellata

All'Astanteria Martini, di via Cigna, ieri mattina veniva trasportato per le opportune cure mediche un giovane ferito di coltello: tale Mario Fiorini di 22 anni, garzone panettiere, abitante in corso Emilia 17. Il medico di guardia gli constatò una ferita di punta e taglio al fianco sinistro, penetrante in cavità, per cui, dopo i soccorsi del caso, venne ricoverato con prognosi riservata.

Il Fiorini è rimasto ferito in rissa poco prima di essere condotto all'ospedale, in via Mondovì. Non si conoscono con precisione i motivi e i particolari della rissa. Il comandante della Sezione di P. S. Borgo Dora, il commissario avv. Allotti, si è interessato del ferimento, ed ha fatto a proposito delle pronte indagini. Ma uno dei rissanti, e cioè il feritore, si è eclissato subito dopo il fatto; testimoni non ve n'erano; per cui in merito al sanguinoso scontro non rimane che la narrazione fatta dal ferito. Ma tale narrazione sembra infirmata nella sua veridicità agli occhi della Polizia, la quale è propensa a credere piuttosto che in una rissa scoppiata occasionalmente, nell'epilogo violento di una profonda ma non determinata rivalità.

Riportiamo, ad ogni modo, il racconto fatto all'autorità dal Fiorini. Il feritore è tale Pietro Fenoglietto fu Pietro, di 35 anni, senza fissa dimora, e ciò fu pure appurato dalla polizia. Secondo quanto disse il Fiorini, ieri mattina costui si trovò col Fenoglietto in un prato di via Mondovì. La loro conversazione si fece burrascosa, perchè il Fenoglietto accusò il Fiorini di averlo derubato di alcuni oggetti. L'accusato protestò vivamente la sua innocenza, e ricambiò con pari complimento il suo interlocutore. Il contrasto si fece accanito. Dalle parole si passò ai fatti, e questi furono della massima violenza. Il Fenoglietto estrasse un coltello e con esso ferì l'avversario, menandogli un colpo al fianco sinistro. Mentre il ferito cadeva urlando il feritore si allontanava di corsa e scompariva. Egli è ora irreperibile ma attivamente ricercato dalla polizia. Risulta che nella rissa anche il Fenoglietto è rimasto leggermente ferito ad un orecchio.

Una mortale caduta dal tram

Una barella della Croce Verde trasportava ieri sera poco dopo le 21, all'Astanteria Martini, uno sconosciuto al quale i dottori Ferramoglia e Vigliani riscontravano una grave ferita al capo con conseguente frattura della base cranica. I militi della Croce Verde dichiararono di aver raccolto il ferito in via Lanzo, di fronte al numero 184. Esso era caduto accidentalmente, (così seguirono dire da persone che si trovarono presenti alla disgrazia) dalla piattaforma posteriore di un tram, ed era rimasto svenuto al suolo. Quando però venne coricato sulla barella sembrò riacquistare la conoscenza ed ad una interrogazione rivoltagli rispose balbettando chiamarsi Giovanni Giacci abitante in via Stampatori, 4. Il ferito, che i medici avevano giudicato in condizioni disperate, poco tempo dopo il suo ricovero all'ospedale tuttavia. Egli non teneva su di sè alcun documento atto a controllare la generalità da lui dateci.

Gli effetti del vino

All'Astanteria Martini sono stati ieri medicati tre devoti di Bacco, che in seguito alle smodate libazioni erano caduti producendosi lesioni di varia gravità. Il più sfortunato fu il selaio Francesco Morelli di 50 anni, abitante in corso Ponte Mosca, 25, che si produsse la frattura complicata della spalla destra, guaribile in due mesi. Il pollaiuolo Paolo Rapelli di 21 anno, dimorante alla Ca' Neira, si causava, cadendo, una ferita e contusioni all'occhio destro, di cui fu giudicato guaribile in venti giorni. Una ferita lacero-contusa all'occipite, guaribile in 10 giorni, riportò il fonditore Cristoforo Actis di 38 anni, dimorante in via Biella, 14. Costoro vennero medicati dai dottori Ferramoglia e Vigliani.

I ladri

E' stato tratto in arresto dalla Sezione di P. S. di Moncenisio, Francesco Brignotti, di anni 20, senza fissa dimora, imputato di numerose truffe e furti di biciclette. L'arrestato ha confessato che in poco più di un mese rubò una ventina di biciclette. Il Brignotti venne passato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— Villone G. B. abitante in via Carmagnola N. 21, denunziò di essere stato fermato da due sconosciuti i quali dicendosi agenti di P. S. lo perquisirono e derubarono dell'orologio di nichel e di poche lire.

— Ignoti entrati nel magazzino del negoziante Dépaglios Augusto, in corso Napoli N. 14, rubarono una bicicletta.

— La sarta Campanile Leonia vedova Catena, abitante in via Bulbo, 5, fu derubata di un baule contenente vestiario e biancheria, che aveva deposto in una soffitta.

Per un'osservazione

Il garzone meccanico Giovanni Faga, di 15 anni, abitante con la famiglia in via Cibrario n. 21, ieri sera fu oggetto di alcune osservazioni da parte della madre. Il ragazzo ne fu profondamente mortificato. Verso le 21,15, appartatosi, in un momento in cui i famigliari non si curavano di lui, egli si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, stramazzando al suolo. Facile è immaginare la scena di dolore che ne seguì, specialmente da parte della propria madre. La guardia civica Mariotti, che abita nello stesso stabile, richiese la Croce Verde, che mandò una barella. Il Faga venne trasportato all'ospedale Martini, dove il medico di guardia lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Gasogeno, non bomba ossidrica

Il duplice infortunio dell'officina di via Cassini, 62, fu dovuto non già allo scoppio di una bomba di ossigeno, ma a quello di un gasogeno per acetilene.

NOTE SPICCIOLE

Federazione Sindacale fascista. — La Segreteria generale comunica che tutti i Sindacati i quali non abbiano a mezzo della stampa comunicato a proprii iscritti il luogo e l'ora dell'adunata in occasione della venuta di S. E. Mussolini, debbono radunarsi alle ore 7 del mattino e alle ore 18 della sera in via Bogino, 6.

ULTIME NOTIZIE

La silenziosa tragedia di Berlino senza pane

La disperata ridda dei miliardi di carta: biglietti da 100 miliardi!

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 23, notte.

Berlino era oggi letteralmente senza pane. Lunghe file di donne davanti alle botteghe hanno atteso per tutta la giornata, quasi sempre inutilmente, che le botteghe si aprissero, oppure ricevevano dopo lunga attesa una scarsa razione di quei pochi generi alimentari che ancora sono trovabili, quando non siano inaccessibili alle borse modeste. Nulla di più impressionante di queste lunghe file che, quasi per ironia, ricordando una figura tradizionale del ballo, si chiamavano polonaises, e che stanno immobili sotto la pioggia per intere giornate, senza protestare, senza urlare, vigilate da un solo poliziotto annoiato. E' raro che il sentimento della popolazione esploda. Anche oggi vi è stata la solita razione di botteghe di generi di prima necessità saccheggiate, ma sono ragazzetti o figure losche che procedono a questi attacchi. Il resto della popolazione è straordinariamente paziente.

La situazione tuttavia è così grave, che i giornali ammoniscono stamane essere impossibile continuare così per altre ventiquattro ore ed invitano il Governo a prendere immediati provvedimenti. La causa della crisi non risiede nella mancanza originaria di viveri. E' il caso di ripetere la frase di un deputato nazionalista al Reichstag: «Le città muoiono di fame, mentre i granai dei contadini riboccano di viveri». «In realtà, nè i contadini nè i grossisti vogliono cedere i loro prodotti contro il marco carta, e se accettano la carta fissano prezzi corrispondenti al corso del dollaro della giornata, prezzi che risultano troppo alti per le paghe e gli stipendi che seguono con maggiore lentezza gli sbalzi della moneta. Quasi nessuno dei piccoli rivenditori al minuto può comperare la farina e quando la comperano devono fissare per il pane dei prezzi così alti (ieri il pane in poche ore aveva raddoppiato il suo prezzo, salendo da due miliardi e mezzo a cinque miliardi e mezzo), che non sono accessibili alle modeste classi sociali. Alcuni panettieri fanno pagare in anticipo la farina per comperarla e forniscono quindi il pane solo il giorno dopo.

Il Governo ha deciso di rimettere in vigore il calmiere sulla farina abolito circa un mese fa, ed ha istituito nuovamente le tessere del pane razionando contemporaneamente la distribuzione, che è ridotta della metà. Ha poi nominato ministro degli approvvigionamenti il tedesco-nazionale conte Kanitz, il quale ha dovuto uscire dal suo partito per accettare l'incarico. Egli è noto come uno dei più grandi proprietari terrieri della Prussia. E' un giovane agricoltore e viene dipinto come energico ed intelligente. Da lui si attendono rimedi pratici e specialmente molta opera di propaganda fra i suoi antichi colleghi. Il Governo ha deciso di applicare con maggior severità le misure già proclamate contro l'usura, che vietano il mutamento dei prezzi nel corso delle 24 ore. Contemporaneamente, ha emanato un'ordinanza che vieta il traffico libero delle divise e dei titoli. D'ora in poi, soltanto il corso ufficiale del marco del giorno precedente deve servire di regola per la fissazione dei prezzi.

Il dollaro, intanto, è salito ancora di qualche gradino. Questa sera valeva 60 miliardi di marchi! I biglietti da cinquanta miliardi di marchi sono regolarmente in circolazione e si attendono quelli da cento. Questo non impedisce che sia enorme la scarsezza del denaro e che le file davanti agli sportelli della Reichsbank siano egualmente lunghe e pazienti come quelle che attendono davanti ai negozi del pane. **P. M.**

Colloquio dei capi separatisti Smeets e Dorten

L'avanzata della Reichswehr in Sassonia

Berlino, 23, notte.

Le truppe della Reichswehr, armate di mitragliatrici, sono entrate a Plauen. Contemporaneamente hanno interrotto le linee telegrafiche e telefoniche. L'interruzione è durata poche ore. L'arrivo delle truppe ha suscitato viva emozione. Tuttavia l'ordine pubblico non è stato turbato. Ad Annaberg circa 300 persone hanno occupato quel Municipio.

Notizie dai territori occupati annunciano che ieri sera, per la prima volta dopo l'inizio della sommossa, i capi separatisti Smeets e Dorten si sono incontrati a colloquio. I separatisti sono riusciti oggi a penetrare nei Municipi di Ems e di Diez, dove hanno proclamato la repubblica.

I fondamentali problemi economici dell'Inghilterra

Un discorso di sir E. Geddes - Inflazionismo, deflazionismo, barriera doganale imperiale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, mattino.

Sir Eric Geddes, presidente della Federazione degli industriali, ha chiarito oggi, in un discorso a Glasgow, i criteri dei suoi associati sul problema monetario. Era stato riferito che gli industriali propugnassero una risoluta politica di inflazione. Il loro presidente, piuttosto che inflazionista, si è manifestato anti-deflazionista; vorrebbe, insomma, che la deflazione si arrestasse al punto in cui si trova; inoltre che, qualora le circostanze lo esigessero, non si debba escludere a priori qualche nuova emissione di carta moneta, naturalmente entro limiti ragionevoli. Ad ogni modo ha invocato la nomina di una Commissione di studio sulla questione, a patto però che vi siano ammessi anche uomini d'affari, anzichè solo uomini politici ed esperti governativi.

La tesi di Geddes è stata questa: che il supremo interesse del paese non è soltanto di tenere alto il cambio della sterlina di fronte al dollaro, quanto di mantenere viva l'attività industriale, ossia di facilitare le esportazioni. Il guaio è che, ad onta della deflazione avvenuta fin qui, la quotazione della sterlina sul dollaro ha cominciato a deperire in modo preoccupante. Le idee di Geddes, se si imponessero, determinerebbero una ulteriore svalutazione; mentre la riattivazione dei mercati esteri rimane ipotetica. Certo si è che l'Inghilterra dovrà continuare a procurarsi denaro su larga base, e non solo per rimborsare il suo debito di guerra all'America, ma per finanziare i suoi inevitabili acquisti di cereali e di altri generi di prima necessità. Vero è che in questi giorni sono stati messi importanti passi verso il mercato granario russo. Ma questa mossa, intesa fra l'altro a intimorire il dollaro, non ha esercitato il minimo effetto in tale senso.

E' curioso come Eric Geddes non abbia fatto la menoma allusione all'eventualità che venga applicata la reciprocità doganale fra Inghilterra e Colonie. I protezionisti ad oltranza continuano a sostenere che l'unica scappatoia dai mali industriali sarebbe appunto la creazione di una grande barriera doganale intorno all'Impero inglese. Ma Baldwin nel tanto atteso discorso di giovedì prossimo all'assemblea del partito conservatore difficilmente annuncerà che il Governo intende di adottare sull'istante la reciprocità doganale con le Colonie. Una decisione di questo genere sarebbe impraticabile, a meno che non fossero indette subito le elezioni generali in Inghilterra, dove il Governo si trova solennemente impegnato, assunto da Bonar Law verso il corpo elettorale durante le ultime elezioni, di non alterare la politica doganale preesistente. Alcuni pretendono che Baldwin sarebbe pronto a sciogliere subito le nuove elezioni generali, appunto per poter lanciare la reciprocità doganale; ma questo proposito per ora può essere escluso.

Buenoно

La controrivoluzione in Grecia

Il Peloponneso bloccato?

(Servizio speciale della «Stampa»)

ATENE, 23 notte.

Le ultime notizie confermano che il movimento controrivoluzionario è stato organizzato dal generale realista Metaxas, e si suppone che questo movimento abbia ricevuto l'appoggio dell'estero. Un aeroplano ha gettato su Atene un proclama rivoluzionario. La stampa costantiniana ha riprodotto il proclama del Comitato contro-rivoluzionario, riunito a Corinto.

Nei circoli ufficiali si dice che il gen. Corgalidis e il gen. Leonardopulos, del partito di Venizelos, sono indicati come capi del movimento, allo scopo di ingannare l'esercito. Ma questi due generali non fanno più parte dell'esercito attivo. Si aggiunge che il movimento non è importante e che consta esclusivamente da ufficiali a riposo.

Il numero dei ribelli è valutato a duemila; essi hanno sei cannoni. Uno scontro ha avuto luogo a Chalchis fra l'esercito ed i ribelli, che sarebbero stati dispersi. Ma i particolari mancano. Sono avvenuti ammutinamenti anche in parecchie guarnigioni delle provincie, ammutinamenti che a Kavala, a Drama, a Verria sono già stati sedati. A Corinto, a Patrasso i ribelli persistono ancora nel loro atteggiamento di ribellione, ma sono poco numerosi, e si crede che saranno ben presto obbligati a cedere di fronte alle truppe che sono state inviate contro di loro da altre guarnigioni fedeli.

Ad Atene la guarnigione è rimasta fedele e tranquilla, e così pure la flotta. I capi del movimento, Leonardopulos e Corgalidis, sono due generali che hanno subito la suggestione del generale Metaxas e di altri capi costantiniani. Tutti i giornali d'opposizione sono stati soppressi. Parecchi arresti sono stati operati. Fra gli arrestati vi è il contrammiraglio Goudas, che l'anno scorso era stato giudicato insieme ai ministri che vennero poi condannati a morte. Egli era stato condannato alla detenzione perpetua, ma recentemente era stato amnistiato.

Naturalmente tutti gli sforzi del Governo sono ora diretti a catturare il generale Metaxas, capo del movimento rivoluzionario. Le prime notizie lo davano nel Peloponneso, dove il movimento controrivoluzionario viene segnalato come attivissimo. Due generali e parecchi ufficiali vi sarebbero implicati. A questo scopo il colonnello Plastiras ha lanciato un proclama rivolto all'esercito del Peloponneso, nel quale condanna il movimento reazionario e annunzia che il partito rivoluzionario impegnerà tutti i mezzi che sono in suo potere per mantenere l'ordine. Intanto la legge marziale sarà di nuovo proclamata. La sua applicazione è infatti a discrezione delle Autorità militari in tutto il paese. All'ultimo momento poi si apprende che la presenza del generale Metaxas e dei direttori dei giornali reazionari è stata segnalata con certezza nel Peloponneso. Il Governo ha quindi inviato l'ordine alla flotta di salpare dal Pireo per procedere all'accerchiamento della penisola. Ci consta che parte degli effettivi navali hanno già raggiunto le acque peloponnesiache, dove esercitano una stretta vigilanza.

Allo scopo di rassicurare la popolazione, il colonnello Plastiras ha emanato un proclama, nel quale dice che, in conformità alle promesse fatte al popolo, il Governo della rivoluzione aveva indetto pochi giorni fa le elezioni, rendendo al popolo tutte le sue libertà, ed ha tollerato perfino gli attacchi diretti da una parte della stampa contro l'armata e gli ufficiali difensori della patria; ma ieri — soggiunge il proclama — alcuni ufficiali, dietro i quali si agita una fazione ben nota, che vuol provocare la rivolta e lo sfacelo interno, si sono messi in moto contro il Governo della rivoluzione. Ma questo, basato sulla volontà della nazione, proclama nella maniera più categorica che il popolo deve avere in lui assoluta fiducia, come l'ha avuta fino ad oggi. Esso sarà all'altezza del compito assuntosi: proteggere la nazione. «L'autorità della legge — conclude il proclama — sarà imposta energicamente. Il popolo greco può essere calmo ora e sempre».

E' morto il primo interprete del "Falstaff,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 23, notte.

E' morto oggi il famoso baritono Victor Maurel, che fu uno dei primi cantanti delle opere di Verdi fuori d'Italia. Si ricorda che nel 1879, a Parigi, Verdi fu tanto entusiasta del baritono francese, da dichiarargli: «Maurel, prima di morire voglio scrivere una parte espressamente per voi!». In linea di fatto il maestro ne scrisse due: quella di Iago, che il Maurel interpretò nel 1887, e quella di Falstaff, nel quale il Maurel figurò alla première data alla Scala, nel 1893. Più tardi il baritono si ritirò, scegliendo l'America come ultimo soggiorno. Scriveva ultimamente articoli musicali su varie riviste. E' morto nell'età di 76 anni.

La donna tagliata a pezzi dal marito

I resti macabri ripescati nella Senna

Parigi, 23, notte.

Nella giornata di ieri con l'aiuto di un palombaro è stata ripescata nella Senna la testa della donna tagliata a pezzi dal marito Luigi Paolo Delvaux. Dal letto del fiume, nei punti indicati dall'assassino, sono stati estratti due involti: in uno c'era la testa ed in un altro i gioielli della morta, due coltelli, una sega per metalli ed un martello. Alla scoperta del martello il giudice istruttore attribuisce grande importanza, perchè prova che il delinquente non ha affatto strangolato la moglie, come pretendeva, in seguito alla scoperta che essa era incinta per una relazione adulterina e per ciò in un momento di collera, ma che l'ha freddamente finita a colpi di martello. La testa della vittima sarà esaminata dal perito del settore dott. Paul.

Commerciante torinese ripescato nel Tevere. Delitto?

Roma, 23, notte.

E' stato rinvenuto stamane nel Tevere presso il Ponte dei Quattro Capi il cadavere del commerciante Alfredo Calastrini di anni 40, nato a Palazzo (Torino) il [illegible] aprile 1883. L'identificazione si sarebbe compiuta mediante una tessera ferroviaria, rinvenuta fra le sue carte. Il corpo dello sventurato è stato ripescato stamane alle 7. Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Trastevere, informato del rinvenimento, provvedeva a far piantonare l'istituto da due militi. Ha suscitato varie congetture la constatazione che il portafoglio del disgraziato era quasi vuoto e che conteneva soltanto alcune carte, cioè la tessera ferroviaria, la sua fotografia e quella di due giovani. La mancanza di denaro ha fatto sorgere dubbi che il misero sia stato gettato nel Tevere, dopo essere stato derubato. La tessera ferroviaria porta il numero 442515 ed è stata rilasciata il 5 settembre del corrente anno. Si ritiene che il Calastrini avesse residenza a Milano. Sopra un piccolo calendario è stato trovato il seguente indirizzo: «Alfredo Calastrini, corso Palestro 2, Milano».

I premi per le borse di studio scientifiche

Milano, 23, notte.

Presso il Comitato nazionale scientifico tecnico, si è riunita la Commissione presieduta dal senatore Pirelli per il concorso alle borse di studio di L. 5000. Sono stati designati fra i 30 [illegible] i seguenti: per la chimica: Rina Astengo (Genova), Oronzo De Nora (Milano), Silvio Guglielminetti (Torino), Giovanni Malquori (Roma). Per la fisica: Clementina Gamberana (Genova). Per l'elettrotecnica: Oreste Bottani (Milano), Scipione Treves (Torino), Giuseppe Vagliani (Torino).

Severissimo giudizio di Lloyd George su Poincaré

"Politica insensata,,

Parigi, 23, notte.

Il *New York Herald*, edizione continentale, riceve da Louisville: «Lloyd George ha cambiato il tono dei suoi discorsi; invece di disseriare sulla pace mondiale, egli si è diffuso in critiche contro Poincaré. «Io spero — egli ha detto in una improvvisazione — che Poincaré sarà rovesciato in seguito alle elezioni generali, che debbono avere luogo in Francia nel maggio prossimo. Ho buone ragioni per credere che la politica dei suoi predecessori sarà finalmente considerata come saggia. Egli ha osato — aggiunse Lloyd George — di invadere la Ruhr. La rovina prossima della Germania mi permette di sperare che i francesi si renderanno conto che la politica seguita dal Presidente del Consiglio attuale è insensata». (Stefani).

Il prefetto di Napoli esonerato per una dimostrazione antifascista di fascisti

Napoli, 23, notte.

Stasera, verso le 17.30, una quarantina di fascisti si sono recati alla spicciolata alla sede del Fascio, ove hanno tenuto una riunione, in cui si è discusso la situazione creatasi dagli ultimi avvenimenti. Verso le 18,30 la porta fu chiusa e guardata a vista, mentre un cartellone esposto dal balcone in via Chiaja recava la scritta: «Fascio autonomo napoletano» ed una grossa testa di morto. La Prefettura ha preso le misure del caso. Poco dopo, in seguito ad ordini venuti dal Ministero dell'Interno, la Prefettura ha ingiunto ai fascisti di togliere il cartello. Il Governo ha anche dato disposizioni perchè il prefetto D'Adamo, di Venezia, raggiungesse subito la sede di Napoli, in sostituzione del prefetto Colfari, che, attualmente in licenza, è stato esonerato.

I rapporti sindacali tra gli industriali e le corporazioni fasciste

Milano, 23, notte.

Tra il dottor Razza, vice-segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, ed il presidente della Confederazione generale dell'industria, on. Benni, si è svolto un colloquio sui rapporti tra le due organizzazioni. Secondo quanto viene comunicato, sono state particolare oggetto di esame le situazioni create a Torino e a Genova. Accordi di massima vennero presi per risolverle, partendo dalla premessa che tra le due organizzazioni devono continuare ad intercorrere cordiali rapporti come per il passato. Le decisioni definitive di carattere generale sono state rinviate ad un prossimo colloquio, al quale parteciperanno anche il signor Rossoni e l'on. Olivetti.

Un arresto a Piacenza per i fascisti uccisi a Parigi

Piacenza, 23, notte.

La notte del 19 settembre i carabinieri specializzati ed alcuni militi fascisti traevano in arresto certo Rizzi Ludovico, pizzaiuolo, che da poco era tornato dalla Francia. L'arresto era stato provocato dalla notizia di un giornale, che additava il Rizzi come autore dell'uccisione del fascista Cavanna a Parigi. Ora si afferma che il Rizzi sarebbe anche l'autore dell'uccisione del fascista biellese Lombardi, avvenuta pure a Parigi. Il riconoscimento del Rizzi sarebbe stato fatto dal padre del Lombardi (che, come è noto, si trovava col figlio quando questi fu ucciso) sulla fotografia del Rizzi inviata a Biella dalla Questura di Piacenza. L'autorità giudiziaria ha subito iniziato indagini.

La San Giuseppe-Altare

Savona, 23, notte.

Il nuovo tronco ferroviario S. Giuseppe-Altare è stato solennemente inaugurato. L'on. Edoardo Torre si era fatto rappresentare dal comm. ing. Emilio Rurenthaum, capo compartimento delle ferrovie a Torino. Erano presenti numerose altre autorità rappresentanze e gran folla. La nuova linea passa sotto a quattro gallerie, percorre un magnifico ponte a tre arcate sulla Bormida, che è una vera opera d'arte. Vi è inoltre un acquedotto sotto passaggio, un ponticello, tre opere d'arte minori e sette case cantoniere. Il treno inaugurale, trainato da due potenti locomotive, adorne di fiori e bandiere, compiè il percorso di oltre 6 chilometri fra le ovazioni della folla convenuta. Ad Altare seguì un ricevimento in Municipio.

L'esonero del personale dei trasporti affidati all'industria privata

Un'iniziativa degli on. Sardelli e D'Aragona

Roma, 23, notte.

Gli on. Sardelli e D'Aragona hanno presentato al Presidente del Consiglio e ministro degli Interni e al ministro dei Lavori Pubblici, la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta:

«Per sapere se non ritenga opportuno, in deroga della legge 21 settembre 1923, di emanare nuovi provvedimenti nei riguardi dell'esonero del personale addetto ai pubblici servizi di trasporti affidati all'industria privata, provinciali e municipali, in modo da consentire che: 1.o il termine perentorio di [illegible] per la presentazione del ricorso al Ministro dei Lavori Pubblici, sia convenientemente prorogato, portandolo almeno a giorni 30; 2.o contro la decisione del ministro sia consentito gravame amministrativo per i mezzi indicati dall'art. 22 del testo unico 17 agosto 1919 (norma costante seguita dalla legislazione dell'equo trattamento); 3.o sia fissato il termine entro il quale il ministro dei LL. PP. darà il suo giudizio definitivo; 4.o in proporzione dei versamenti fatti alla C.N.A.S. tutti gli esonerati abbiano diritto al trattamento di previdenza che si sono costituiti secondo criteri analoghi a quelli contenuti nell'ultimo capoverso dell'art. 3 del decreto-legge luogotenenziale 20 marzo 1919 e mantenendo la prescritta anzianità come le ferrovie dello Stato; 5.o al personale dipendente dalle aziende municipalizzate e comunque dipendenti da provincie sia mantenuto il diritto a partecipare alla maggiore indennità e buona uscita, determinate dal regolamento generale per l'applicazione della legge sulla municipalizzazione, e comunque applicare il primo capo dell'art. 63 del vigente regolamento generale dell'organico per gli impiegati, agenti, salariati dei Comuni, e così dicasi per il personale delle altre aziende, nel regolamento delle quali siano previste condizioni più vantaggiose in caso di esonero».

La nuova presidenza della Camera di commercio di Genova

Genova, 23, notte.

Si è riunito nel pomeriggio il Consiglio della Camera di commercio, sotto la presidenza del cav. uff. Pietro De Negri. Per le dimissioni del grand'uff. Oberti da presidente e da consigliere, a norma dello statuto venne nominato consigliere il signor Attilio Calvo. Con 24 voti e due schede bianche, su 26 votanti, è stato poi proclamato eletto presidente, fra vivissimi applausi, il comm. R. F. Moresco, e con 22 voti, vice-presidente il cav. Giovanni Bruna. A far parte della nuova Giunta camerale sono risultati eletti: Benedetti, con voti 25; Preti, con voti 21; Bonciardo, con voti 23; De Negri, con voti 23; Alberti, con voti 22.

Per il passaggio di Mussolini alle stazioni di Santhià, Vercelli e Novara

Novara, 23, notte.

L'on. Rossini, presidente della Federazione provinciale dei combattenti novaresi, comunica ai soci: «Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, partendo da Torino la sera di giovedì 25 corrente con il treno ordinario delle ore 21, sosterà nelle stazioni di Santhià, Vercelli e Novara. Tutte le sezioni sono invitate a mandare alla più prossima fra le tre stazioni nominate, una rappresentanza con bandiera. I soci dovranno vestire l'abito borghese e portare il distintivo sociale e decorazioni. La Federazione è certa di esprimere con questo a Benito Mussolini il devoto affetto e la fedele ammirazione con cui tutti i combattenti della provincia di Novara lo seguono nella sua fatica».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Trenta mila lire di danni ha provocato un incendio a Sezzadio nella tenuta di Ottano Giuseppe. Le cause del sinistro sono ignote.

Per misure di P. S. sono stati arrestati Lampis Decocco da Bordeaux, Fantanelli Giuseppe, Strano Teresio e [illegible] Antonio di Val Prato.

DA BIELLA

Come incendiari di un tricolore a Tavagna, sono stati arrestati cinque individui. Per motivi di ordine pubblico, in seguito a tale fatto, sono state ritirate le licenze a tutti gli esercizi pubblici del paese ordinandone la chiusura.

E' rimasto stritolato da un carro, rovesciatosi per improvviso imbizzarrimento del cavallo, certo Clerico Alessandro, d'anni 41, da Lessona.

Un vecchio borsaiuolo torinese, certo Marini Roberto, d'anni 63, è stato sorpreso in flagrante e arrestato in via Pietro Micca, mentre involava una borsetta alla signora Bonetti Emilia.

10 mila lire hanno elargito all'Asilo di Vigliano, a ricordo della recente visita del Re, la Prefettura e la Ditta Rivella.

Si è impiccata a un fico, sospendendosi a una cordicella assicurata a uno dei rami, certa Gabriella Teresa, in Simone, di anni 57, da Brusnengo, che era affetta da debolezza mentale. Il cadavere della suicida, fu rinvenuto dai parenti il giorno dopo.

DA [illegible]

Lo scioglimento del fascio locale ha compiuto sulla nomina d'un triumvirato composto del cav. Passaggio, cav. Pino e capitano Mandrilli. Il triumvirato ha già iniziato l'opera di ricostruzione.

DA SUSA

Il dissidio sorto recentemente tra l'Associazione dei combattenti e quella dei mutilati, è stato composto in una riunione dei rappresentanti delle due sezioni, nella quale le due parti hanno fatto voti di continuare l'opera di assistenza ai reduci su [illegible].

Al R. Ginnasio sono disponibili posti in tutte le classi. L'iscrizione può essere richiesta alla Direzione del Ginnasio stesso o alla Direzione del Convitto Municipale.

DA VERCELLI

Il Preside dell'Istituto Tecnico «Cavour», avverte che sono disponibili i seguenti posti: Corso inferiore: classe I, posti disponibili 17; classe II: posti 23; classe IV: 14. — Corso superiore: (Sezione ragionieria): classe II: posti N. 22; classe III: posti 23; classe IV: posti 21. — Corso superiore: (Sezione agrimensura): classe III: posti N. 5; classe IV: posti 12.

DA MILANO

Un duplice misterioso dramma è avvenuto in via Volneticl. Uno sconosciuto individuo rimasto sconosciuto ha colpito con un'arma di ferro, per ragioni che rimangono ignote, il venditore ambulante Leopoldo Michell, di anni 23, mentre stava ricoverando il suo carretto sotto un portone. Datosi alla fuga l'individuo veniva affrontato da un passante, certo Paolo Peroni, di anni 20, che colpiva con una pugnalata. Quindi si è eclissato.

DA NOVARA

Da [illegible] Militari, fuori porta Torino, è stato fermato il conducente Tomaso Ambrosoli, d'anni 46, mentre conduceva in città un carro di frutta e verdura. L'Ambrosoli, denunciando il fatto, dichiarò di aver dovuto sborsare una forte somma.

DA BOLOGNA

Contro la caserma della Milizia nazionale è stato commesso un attentato, mediante una bomba che scoppiò fragorosamente, producendo danni ma non vittime. Si ritiene che l'ordigno sia stato lanciato da un individuo che transitava in bicicletta o che potè allontanarsi dopo il colpo.

DA GENOVA

E' stata sciolta la prima coorte della 31.a legione della Milizia nazionale. Il provvedimento è stato preso per ragioni di carattere disciplinare dal comando generale del Corpo. La coorte sarà ricostituita.

DA NAPOLI

Si è ucciso con una rivoltella d'ordinanza il caporale del 31.o fanteria Barresi, da Molamano. Si ignorano le cause del suicidio.

In una collisione con un tram un carrello è andato completamente sfasciato. Si deplorano numerosi contusi e feriti.

DA BOLZANO

Ammazzato dalla caduta d'un masso è rimasto nei pressi di Naturno il boscaiolo Eduardo Gamper.

40 marocchini provenienti dall'Oriente, che tentavano di entrare in Italia per il passo di Resia sono stati trattenuti al confine.

Un'altra chiesa è stata svaligiata da ignoti ladri a Cacena di Cortaccia. Sono stati asportati oggetti d'oro e d'argento pel valore di parecchie migliaia di lire.

DA MERANO

E' morta mentre pregava in seguito a un colpo apoplettico nella chiesa di S. Pietro di Lana la possidente Barbara Ratschiller.

CRONACA

I voti dei padri di famiglia per la questione dell'Istituto tecnico inferiore

Alla sede della Associazione Generale Impiegati Civili si sono riuniti ieri sera in assemblea numerosi padri di famiglia per esaminare la nuova situazione scolastica, creata dalla recente riforma degli istituti di insegnamento. Vari oratori hanno illustrato a lungo tutti gli aspetti della riforma soffermandosi specialmente sulla questione dell'Istituto tecnico inferiore. A conclusione della discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei padri di famiglia, rappresentanti circa cinquecento alunni oggi non iscritti all'Istituto tecnico inferiore, constatando la deficienza della nuova legge scolastica nei riguardi della scuola media inferiore, riaffermando il diritto elementare dei cittadini di libertà di scelta nell'istruzione dei propri figliuoli, in un'età in cui non è possibile giudicare della loro vocazione per gli studi superiori, affermando la specifica insufficienza dei corsi integrativi alla scuola complementare offerti dal Ministero, constatando d'altronde che l'attuale provvedimento non servirebbe fra quattro anni a garantire l'effettiva ammissione degli alunni all'Istituto tecnico superiore; constatando che in Torino, in data odierna, le domande d'ammissione alle scuole complementari cittadine sono di parecchie centinaia inferiori alla disponibilità dei posti, per cui in pratica esiste la possibilità di fare di alcuni di questi altrettanti Istituti tecnici inferiori, nomina una Commissione, col compito di recarsi dalle superiori autorità, che si rendano interpreti, presso il Ministero della P. I., di questi sentimenti e voti formali dell'assemblea, onde vengano ristabiliti sollecitamente: al che centinaia di famiglie di una delle maggiori città d'Italia non restino fuori dei diritti e benefici della legge».

La Commissione è risultata composta dei sigg. Emilio Cioni, cav. Pompeo Benedettini, Giuseppe Avico, rag. Giuseppe Bertolini, Amedeo Pugliano.

L'on. Olivetti, interessatosi vivamente della cosa, ha subito telegrafato al ministro Gentile in questi termini:

«Data assoluta deficienza dell'unico Istituto tecnico locale cinquecento domande di alunni non poterono essere accolte. Pregola esaminare se non convenga trasformare alcune delle sovrabbondanti scuole complementari in Istituti tecnici inferiori. Tale provvedimento realizzerebbe una assicurazione che in corrente anno quasi tutte domande iscrizioni sarebbero accolte. Spero che Ella vorrà considerare urgenza centro commerciale come Torino e provvedere nella sua saggezza determinazioni richieste dalla situazione. Ringrazio. — Deputato *Olivetti*».

Riunione di commercianti

Dazi di consumo interno e buoni di cassa

Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra industriali e commercianti si è riunito ieri sera, sotto la presidenza di S. E. Teofilo Rossi, assistito dai vicepresidenti comm. ing. Muggia, comm. ing. Sincero e dal segretario generale, cav. uff. Odorio. Dopo animata discussione in merito al nuovo decreto sui dazi di consumo interno, considerato che la mancanza del relativo regolamento e le gravi modificazioni che vengono apportate all'attuale regime daziario interno rendono impossibile ogni previsione sugli effetti che le riportate innovazioni avranno sui bilanci comunali e sull'industria locale, e che, d'altra parte, sarebbero richieste varianti sostanziali al decreto stesso, ha fatto voti perchè la sua applicazione venga rimandata, ed in proposito l'on. Rossi conferirà con il ministro delle Finanze. Il Consiglio medesimo, avvertendo poscia che il decreto riguardante il ritiro dei buoni di cassa da una e due lire fa coincidere la cessazione del corso legale, con la prescrizione di ogni diritto ai possessori di detti biglietti, invece di disposizioni che, al fine di tutelare i giusti diritti dei detentori, prolunghino di sei mesi la prescrizione, ferma restando la cessazione del corso legale nei termini fissati dal decreto stesso.

Il Comune di Milano eredita il trittico di Cesare da Sesto

Milano, 23, notte.

Il celebre trittico di Cesare Da Sesto, di proprietà della defunta duchessa Melzi Barbiano, per disposizione testamentaria della nobildonna, è stato donato al Comune di Milano.

MEDIA DEI [illegible]

Roma, 23. — Francia 130,30 — Londra 101,61,50 — Svizzera 402,25 — Spagna 301,25 — New York 22,63 — Vienna 0,03,25 — Praga 67,75 — Belgio 113,67 — Argentina pesos carta 7,62,50, oro 17,12 — Olanda 873,50 — Romania 10,65 — Oro 437,51.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Consolidato 3,50 %, netto, 1906, 77,73 — Id. 5 %, netto 89,16.

BORSE ESTERE

Parigi, 23. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 53,60 — Id. id. 5 % ammortizzabile 80,65 — Id. id. [illegible] 81,40 — Id. id. 5 % 1920, nuova 78,50 — Prestito francese 4 % 1917, 70,10 — Id. id. [illegible] 1918 liberato 70,50 — Id. id. 1920 liberato 80,85 — Id. id. 1921 liberato 86,85 — Tunisine 559 — Rendita Argentina 1900, 76 — Id. Brasile [illegible] 133,50 — Id. Spagna 4 % unificata 97 — Id. ungherese 4 % 26 — Id. Italiana 3,50 %, 60,50 — Id. portoghese nuova 19,60 — Id. russa 3 % 1891, 11,75 — Id. id. 5 % 1906, 22,75 — Id. id. 4 % 1909, 10,20 — Id. turca 66 — Banca di Francia 6400 — Banca di Parigi 1311 — Credito Fondiario 1000 — Crédit Lyonnais 1630 — Banca ottomana 514 — Banca Commerciale Italiana 825 — Banco di Roma 76 — Metropolitana 520 — Azioni Suez 8300 — Thomson 603 — Obbligazioni fondiarie antiche 141 — Nord Espagne 432 — Saragozza 604 — Rio Tinto 2200 — Brasile 5 % 1903, 211,50 — Brasile rescission 145,50 — Ferrovie ottomane 109 — Chartered 51,75 — De Beers 914 — Ferreira Deep 22,20 — Gedulid 317,50 — Gold Fields 77,50 — Randfontein 52,25 — Rand Mines 710.

Cambi: Italia 76,30 — Londra 76,05,5 — New York 17,05,5 — Svizzera 309,50 — Spagna 230,25 — Belgio 86,10 — Olanda 674 — Praga 51,30 — Bucarest 8,00 — Norvegia 268 — Svezia 454.

Ginevra, 23 — Italia 25,87,50 — Vienna 0,00,78 % — Londra 25,22,5 — Parigi 32,20 — New York 5,66 % — Bulgaria 5,37,50 — Praga 16,68 % — Serbia 6,57,50.

Londra, 23. — Nuovo prestito francese 5 %, 79,50 — Prestito francese 4 %, 70,50 — Prestito francese 4 %, non liberato 27,11 — Nuovi Consolidati 58 — Rendita italiana 75 — Rendita spagnuola esterna nuova 83,50 — Rendita italiana 5 %, 92,50 — Rendita giapponese 4 %, 67,50 — Rendita turca unificata 60 — Uruguay 3,50 %, 53,50 — Venezuela 63 — Marconi 2,5,10 — Argento in verghe 31 13/16 — Banca sconto 60,6 3.

Cambi: Italia 101,50 — Parigi 77,65 — New York 4,44,87 — Argentina 38,50,1 — Svizzera 25,21,5 — Berlino [illegible] di marchi — Atene 230 — Romania 915 — Spagna 32,18,7 — Belgio 91,05 — Praga 151,00 — Costantinopoli 775 — Canada 4,54,75.

Buenos Aires, 23. — Cambio su Londra 39,64.

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 0,00,24.

Madrid, 23. — Cambio su Parigi 43,05.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 23 + 17

Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 10

La giornata di ieri: cielo coperto, temperatura buona.

Stato Civile di Torino

23 Ottobre 1923

NASCITE: Maschi 6, femmine 8: totale 14.

MATRIMONI: Fresia G. Battista con Pignatta Maria. — Feiola Gaspare con Borel Modesta. — Pulsa Guglielmo con Enrico Maria. — [illegible] Benedetto con Cafasso Teresa.

MORTI: Riccomagno cav. Carlo fu Andrea, di anni 70, di S. Michele d'Asti, pensionato, via Porta Palatina, 29. — S. E. Ten. Generale Camerana conte Vittorio, id. 79, di Torino, ten. gen., via Vittorio Amedeo II, 13. — Aschieri Giocondo fu Ferdinando, id. 34, di Torino, commerciante, via Cibrario, 17. — [illegible] Cristoforo Cesare fu Paolo, id. 79, di Casale Monferrato, dottore in matematica, via S. Domenico, 10. — Bertolotti Irene fu Agazzi, id. 55, di Varese Ligure, casalinga, corso Vinzaglio, 66. — Davia Domenico fu Antonio, id. 31, di Torino, incisore, via Venti Settembre, 33. — Mattio Giacomo fu Nicola, id. 41, di Saluzzo, [illegible], corso Napoli, 26. — Agnino Mario fu Angelo, id. 45, di Torino, venditore ambulante. — Fabiano Eusebio, id. 62, di S. Antonino Saluggia, lattivendola. — Primone Pietro di Tommaso, id. 20, di Torino, manovale. — Gambino Domenico fu Lorenzo, id. 37, di Torino, venditore ambulante. — Moglia Francesco fu Domenico, id. 63, di Torino, operaio. — Prato Michele fu Vincenzo, id. 65, di Sanfrè, falegname.

Minori di anni sei 3; totale 16; di cui à domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Ponzo Giovanni, gerente.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.